

Bruxelles, 8.6.2021
COM(2021) 301 final

ANNEX 1 – PART 2/2

ALLEGATO

della

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

**Relazione annuale sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE – Esercizio
finanziario 2020**

1.2. Mercato unico, innovazione e agenda digitale

Il bilancio dell'UE contribuisce agli investimenti in ricerca e innovazione destinati non soltanto ad assicurare che l'UE mantenga la posizione di punta sui mercati globali odierni, ma anche a rafforzare la sua leadership in futuro. Fornisce finanziamenti a favore della ricerca e dell'innovazione, compreso il sostegno mirato alle piccole e medie imprese, che rappresentano il 99 % delle imprese nell'UE. Tali programmi e iniziative contribuiscono anche a tutte le priorità politiche della Commissione von der Leyen, ponendo l'accento sul Green Deal europeo, su un'Europa pronta per l'era digitale e un'economia al servizio delle persone. **Nel bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027, le iniziative in questo settore sono raggruppate sotto la rubrica "Mercato unico, innovazione e digitale".**

1.2.1. Gli investimenti in ricerca e infrastrutture sostengono il Green Deal europeo

Ora più che mai il bilancio dell'UE funge da catalizzatore per la trasformazione dell'Europa in un continente a impatto climatico zero entro il 2050. Affinché tale obiettivo possa essere conseguito, gli investimenti devono essere concentrati sulla doppia transizione, verde e digitale, per sostenere la crescita economica. Da qui l'importanza di investire in ricerca e innovazione, attraverso programmi quali **Orizzonte 2020**. Tale programma aiuta la transizione verde e l'azione per il clima sostenendo progetti di ricerca e aiutando le industrie ad alta intensità energetica a ridurre la loro impronta di carbonio. Tali attività sono fondamentali per adattarsi all'economia circolare⁽²⁸⁾ e per esplorare nuove forme di consumo sostenibile riducendo il ricorso alla plastica monouso⁽²⁹⁾.

S2S4E è un progetto di Orizzonte 2020 attivo in tutta l'UE⁽³⁰⁾ che contribuisce a sviluppare un sistema energetico pulito e resiliente. Il progetto ha sviluppato uno strumento di sostegno alle decisioni che combina previsioni climatiche e indicatori energetici chiave, con l'obiettivo di rendere il settore energetico più resiliente alla variabilità del clima e ai cambiamenti climatici. Tale strumento sostiene gli operatori energetici nell'ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili e nel favorire una più ampia integrazione delle energie rinnovabili nella rete, oltre a contribuire anche alla decarbonizzazione del sistema energetico.

La transizione verde è un percorso che tocca numerosi settori diversi, dal miglioramento delle infrastrutture di trasporto alla ricerca di modi nuovi di creare energia. Al fine di far progredire quest'ultima, è fondamentale la collaborazione dell'UE nel contesto del **progetto ITER**, che mira a dimostrare la fattibilità della fusione come fonte di energia sostenibile. La fabbricazione dei componenti principali è iniziata e sta procedendo bene, la costruzione degli edifici principali è stata completata e l'assemblaggio del dispositivo sperimentale è iniziato. Nel luglio 2020 l'Organizzazione ITER ha lanciato ufficialmente la fase di assemblaggio del reattore del dispositivo, con il patrocinio del presidente francese Emmanuel



⁽²⁸⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva (COM(2020) 98 final).

⁽²⁹⁾ In seguito all'adozione della direttiva sui prodotti di plastica monouso, questi ultimi saranno vietati dal 3 luglio 2021 (direttiva (UE) 2019/904).

⁽³⁰⁾ Dodici organizzazioni partner collaborano a questo progetto appartenenti a Francia, Germania, Italia, Norvegia, Regno Unito, Spagna e Svezia.

Macron. (Foto © Organizzazione ITER, <http://www.iter.org/>)

Il **meccanismo per collegare l'Europa** ha finanziato progetti per infrastrutture di trasporto più sicure, più intelligenti e più verdi, quali migliori collegamenti ferroviari transfrontalieri, infrastrutture di trasporto lungo le vie navigabili interne, migliori infrastrutture urbane e piattaforme logistiche multimodali, erogando più di 2 miliardi di EUR in termini di cofinanziamenti e attivando un investimento complessivo di più di 4,5 miliardi di EUR. Gli investimenti destinati a potenziare la sostenibilità e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici hanno compreso 800 milioni di EUR per le infrastrutture prioritarie, 750 milioni di EUR per progetti con benefici transfrontalieri e 215 milioni di EUR per le infrastrutture del gas del Baltico che collegano la Danimarca e la Polonia alla Norvegia.



Inoltre, il 21 novembre 2020, l'Unione europea ha lanciato Sentinel-6 di **Copernicus**⁽³¹⁾, un satellite di osservazione della Terra che utilizza la più recente tecnologia radar per raccogliere dati sulla topografia degli oceani, consentendo misurazioni fondamentali sull'aumento dei livelli dei mari. Tali dati sono essenziali per la scienza del clima e la definizione di politiche nonché per proteggere la vita di milioni di persone a rischio a causa di un aumento dei livelli dei mari. Copernicus dispone attualmente di otto satelliti in orbita, che producono e forniscono ogni giorno dati di osservazione di qualità elevata, gratuiti e aperti, seguiti da più di 400 000 utenti registrati presso i punti di

accesso ai dati europei.

Il **servizio Copernicus sui cambiamenti climatici** collabora con imprese di tutto il mondo per trasformare i dati grezzi sul clima in informazioni specifiche per il settore, destinate agli utenti del settore, quali le imprese, i ricercatori e i responsabili politici. Uno di questi progetti è il **servizio globale sulla biodiversità** che mira a sostenere coloro che lavorano per preservare le specie, per proteggere le zone più sensibili al clima, per aumentare la resilienza degli ecosistemi e ridurre la perdita di biodiversità in tutto il mondo, fornendo le informazioni necessarie per creare piani per sostenere gli ecosistemi nelle condizioni climatiche presenti e future. (Foto © ESA/ATG medialab)

1.2.2. Il bilancio dell'UE investe nel futuro digitale dell'Europa

La Commissione von der Leyen ha presentato una strategia ambiziosa nel suo pacchetto digitale del 19 febbraio 2020⁽³²⁾. Il **meccanismo per collegare l'Europa** ha consentito la diffusione di **infrastrutture di servizi digitali** che garantiscono l'interoperabilità transfrontaliera di servizi online per i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche nell'UE. Ad esempio quasi 630 milioni di EUR sono stati investiti nell'interoperabilità a livello UE di specifici servizi digitali quali l'assistenza sanitaria online, i dati pubblici aperti, l'identificazione elettronica e la sicurezza informatica. Un altro elemento costitutivo importante del futuro digitale autonomo dell'UE è la capacità di elaborare ampie quantità di dati per una vasta gamma di finalità ed applicazioni. Gli investimenti intrapresi nel 2020 per l'acquisizione di **computer ad alte prestazioni** (pari a 158 milioni di EUR) attraverso l'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo aprono la strada al conseguimento di tale obiettivo nel prossimo futuro.

I progetti per sviluppare nuove capacità nei settori dell'intelligenza artificiale e della robotica, dell'informatica avanzata, della microelettronica, della fotonica, dell'internet del futuro, delle tecnologie dei contenuti e della

⁽³¹⁾ Maggiori informazioni sul satellite Sentinel-6 sono disponibili online (http://www.esa.int/Applications/Observing_the_Earth/Copernicus/Sentinel-6).

⁽³²⁾ Commissione europea, *Shaping Europe's Digital Future*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020 (https://ec.europa.eu/info/files/communication-shaping-europes-digital-future_en). Tale ambizione è stata confermata dalle conclusioni del Consiglio "Plasmare il futuro digitale dell'Europa", adottate il 9 giugno 2020 (<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8711-2020-INIT/it/pdf>).

sicurezza informatica sono stati tra le iniziative finanziate nel contesto di **Orizzonte 2020**. Anche la protezione dei consumatori è un aspetto fondamentale per plasmare il nostro futuro digitale. Nell'ambito del programma **Diritti, uguaglianza e cittadinanza**, la Commissione ha sostenuto un gruppo di esperti che l'ha aiutata ad analizzare le implicazioni in termini di sicurezza e responsabilità dell'intelligenza artificiale, dell'internet delle cose, della robotica e di altre tecnologie digitali emergenti.

Il progetto **tecnica neurale efficace in termini di costi per alleviare il rischio di alluvioni urbane** ⁽³³⁾ di Orizzonte 2020 ha sviluppato un nuovo approccio al controllo in tempo reale delle reti fognarie per ridurre i rischi locali di alluvioni nelle zone urbane. Tali progetti sostengono la trasformazione digitale come fattore abilitante critico per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità del Green Deal europeo, contribuendo al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi per il clima e per l'inquinamento zero dell'UE, oltre a mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare.

Le tecnologie, i dati e i servizi spaziali possono rafforzare la base industriale dell'UE sostenendo lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi, compresa la diffusione di tecnologie innovative d'avanguardia. A titolo di esempio citiamo Galileo, la componente di navigazione satellitare del programma spaziale dell'UE, che nel 2020 ha rafforzato la sua presenza sul mercato con oltre 2 miliardi di smartphone compatibili. Grazie a Galileo i dati di posizionamento forniti dai dispositivi mobili sono più precisi e affidabili, in particolare nelle zone urbane.



Il 5 giugno 2020 la Commissione ha lanciato, in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea, lo strumento RACE (*Rapid Action on Coronavirus and Earth observation*), che utilizza dati satellitari per misurare l'impatto dei confinamenti e monitorare la ripresa post confinamento attraverso 185 indicatori economici di pannelli di controllo.

1.2.3. Il bilancio dell'UE fornisce sostegno e promuove le piccole imprese e gli imprenditori per un'economia al servizio delle persone

Le piccole imprese e gli imprenditori sono tra i più forti fattori trainanti del cambiamento nell'economia dell'UE. Anche prima della pandemia, l'UE aveva creato una serie di strumenti di investimento per sostenere la crescita a lungo termine di fronte al cambiamento tecnologico e alla competitività globale, al fine di affrontare le sfide sociali e migliorare l'innovazione, le competenze e le infrastrutture, tra gli altri obiettivi. Tra tali strumenti il **Fondo europeo per gli investimenti strategici** ha mobilitato 547 miliardi di EUR a dicembre 2020, dando impulso all'economia dell'UE in maniera sostenibile. Ha inoltre concorso significativamente alla creazione di posti di lavoro e alla crescita, contribuendo alla creazione di più di 1,1 milioni di posti di lavoro nel contesto dello sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione nonché a preservare più di 9 milioni. Inoltre le stime economiche suggeriscono che entro il 2022 gli investimenti nel contesto del Fondo europeo per gli investimenti strategici aumenteranno il prodotto interno lordo dell'1,9 % e aggiungeranno 1,8 milioni di posti di lavoro. Nel giugno 2020 la Commissione ha istituito il **Consiglio europeo per l'innovazione** come iniziativa pilota nel contesto di Orizzonte 2020. Il suo obiettivo è quello di effettuare investimenti azionati diretti e investimenti quasi azionari (tra 0,5 e 15 milioni di EUR) nel capitale di start-up e piccole e medie imprese. In questa fase pilota, 36 di tali imprese hanno già ricevuto fondi da Orizzonte 2020 attraverso il Consiglio europeo per l'innovazione (quasi 166 milioni di EUR). A maggio del 2020 le imprese incluse nel portafoglio dell'acceleratore del Consiglio europeo per l'innovazione hanno attratto oltre 5,3 miliardi di EUR di finanziamenti privati. Inoltre il 66 % delle imprese sostenute ha registrato un aumento della propria forza lavoro del 108 % in 2 anni.

Nell'Unione europea il 99 % delle imprese sono di piccole o medie dimensioni. Per loro la pandemia di COVID-19 nel 2020 ha portato ad un brusco arresto o addirittura invertito i guadagni registrati nel decennio antecedente. Nonostante i necessari aggiustamenti compiuti, alcuni progetti specifici hanno mostrato una tendenza alla crescita. Ciò è stato possibile grazie agli strumenti finanziari del **programma per la competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese**. Entro il 2020 lo **strumento di garanzia**

⁽³³⁾ Per ulteriori informazioni sul progetto, cfr.: <https://www.sheffield.ac.uk/centaur>.

per i prestiti ha consentito a più di 600 000 piccole e medie imprese di ricevere più di 35 miliardi di EUR di sostegno finanziario ⁽³⁴⁾.

Il **programma per l'occupazione e l'innovazione sociale** ha fornito accesso alla microfinanza ai gruppi vulnerabili e alle microimprese ed ha sostenuto l'imprenditoria sociale. Tra il 2014 e il 2020, 223 milioni di EUR sono stati utilizzati in garanzie per prestiti che hanno fornito sostegno a 97 271 microimprese, mobilitando un importo superiore a 1,2 miliardi di EUR di prestiti. Complessivamente questo strumento dovrebbe sbloccare oltre 4 miliardi di EUR di finanziamenti a favore delle microimprese e delle imprese sociali entro la fine del periodo di prestito grazie ai 141 contratti nel quadro dell'asse microfinanza e imprenditoria sociale del programma.



Inoltre, anche a causa della pandemia, 714 milioni di EUR del Fondo europeo per gli investimenti strategici sono stati reindirizzati verso lo strumento di garanzia per i prestiti, consentendo a detto Fondo di incentivare le banche a fornire liquidità alle piccole e medie imprese colpite dalla crisi della COVID-19.

Sostenere la ricerca è una delle caratteristiche chiave di Orizzonte 2020, che attraverso la sua iniziativa **azioni Marie Skłodowska-Curie** ha contribuito alla ricerca eccellente, stimolando l'occupazione, la crescita e gli investimenti, dotando i ricercatori delle conoscenze, delle competenze e dell'esposizione internazionale e intersettoriale necessarie per occupare le posizioni di punta di domani, risolvendo così le sfide sociali attuali e future. Nel 2020 ha finanziato 600 progetti di ricerca relativi ai cambiamenti climatici. Dal 2014 il programma ha sostenuto più di 11 780 progetti con un bilancio associato di circa 6,2 miliardi di EUR.



L'UE si è impegnata a destinare più di 1 miliardo di EUR da Orizzonte 2020 per affrontare la pandemia, di cui 781 milioni di EUR sono già stati mobilitati, compresi almeno 350 milioni di EUR per sostenere lo sviluppo dei vaccini contro la COVID-19.

Con l'obiettivo di fornire contributi al settore sanitario, nel contesto dell'iniziativa medicina innovativa di Orizzonte 2020 sono stati selezionati otto progetti su larga scala su trattamenti e diagnostica, ed è stato stabilito un partenariato con l'industria farmaceutica (117 milioni di EUR).

⁽³⁴⁾ Fondo europeo per gli investimenti, *Competitiveness of Enterprises and SMEs – Loan Guarantee Facility – Implementation update, 2020* (https://www.eif.org/what_we_do/guarantees/single_eu_debt_instrument/cosme-loan-facility-growth/implementation_status.pdf).

1.3. Coesione, resilienza e valori

Un importante obiettivo del bilancio dell'UE consiste nel contribuire alla creazione di un'Unione europea coesa e resistente, basata su valori comuni. Si tratta di un obiettivo che interessa praticamente tutti i settori politici, dall'ambiente e dalla transizione verde alla digitalizzazione e all'innovazione o alla coesione socioeconomica. I programmi rientranti in questa rubrica sostengono tutti la convergenza continua degli Stati membri e delle regioni dell'Unione, tanto attraverso infrastrutture fisiche e misure socioeconomiche quanto rafforzando la resilienza dell'UE contro i fattori di perturbazione. Tali programmi operano di concerto per realizzare un'Unione europea sicura, prospera e connessa.

Il bilancio ha contribuito allo **sviluppo regionale e alla coesione** attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione. Entrambi questi fondi mirano a rafforzare la coesione economica, sociale, digitale e territoriale nell'UE, che sono tutte espressioni importanti e visibili di solidarietà in tutti gli Stati membri.

Sulla base dei valori fondamentali dell'UE, il bilancio **investe nelle persone** per creare e rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE⁽³⁵⁾, ad esempio attraverso il Fondo sociale europeo, Erasmus+ e il Fondo di aiuti europei agli indigenti. Lavora per migliorare la vita dei cittadini UE fornendo opportunità di formazione e occupazione, investendo nei giovani dell'Unione e riducendo le disuguaglianze.

Il bilancio dell'UE protegge e sviluppa altresì la resilienza. Numerosi programmi affrontano i disastri e le emergenze, tra cui la crisi sanitaria ed economica COVID-19. rescEU lavora per prevenire e fornire risposta alle catastrofi naturali e causate dall'uomo, mentre il Corpo europeo di solidarietà porta l'aiuto dei giovani europei a chi ne ha più bisogno. L'UE ha definito una risposta senza precedenti per attenuare gli effetti della crisi della COVID-19 attraverso una moltitudine di operazioni.

Nel bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027, tali programmi sono raggruppati sotto la rubrica "Coesione, resilienza e valori". La maggior parte è attuata in regime di gestione concorrente con gli Stati membri. Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è organizzato intorno a una serie di indicatori di prestazione concordati con gli Stati membri e consolidati a luglio per l'anno precedente. Di conseguenza i dati del 2020 non erano ancora disponibili al momento dell'adozione della presente relazione. La piattaforma sui dati di coesione⁽³⁶⁾ fornisce dati aggiornati sul finanziamento degli investimenti e sui risultati ottenuti nel quadro dei fondi strutturali e d'investimento europei.



I finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del Fondo sociale europeo hanno svolto un ruolo centrale nell'attenuare l'impatto della crisi della COVID-19. Nel contesto delle iniziative di investimento in risposta al coronavirus è stata offerta una flessibilità eccezionale, che ha consentito di mobilitare 23,3 miliardi di EUR fino ad oggi.

1.3.1. Il bilancio dell'UE costruisce un'Europa più connessa e innovativa

La politica di coesione contribuisce al conseguimento di risultati in relazione alle priorità chiave dell'UE, sostenendo un'Europa più intelligente e connessa attraverso il miglioramento della mobilità, unitamente a una trasformazione economica e digitale innovativa e intelligente. Né le connessioni fisiche né quelle digitali possono essere considerate separatamente in questo senso, dato che entrambe servono per riunire cittadini, beni, servizi e imprese dell'UE. Un'Europa più connessa serve inoltre come terreno stimolante per la ricerca

⁽³⁵⁾ Conformemente all'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

⁽³⁶⁾ <https://cohesiondata.ec.europa.eu>.

d'avanguardia, dato che l'innovazione prospera grazie alla cooperazione, che è fondamentale per promuovere la transizione digitale e verde dell'UE.

La spesa dell'UE collega l'Unione europea fisicamente e digitalmente

Collegare gli Stati membri attraverso collegamenti ferroviari, su strada e per vie navigabili è vitale per un'UE integrata, che consente l'ulteriore sviluppo delle regioni sostenute aumentando la loro partecipazione al mercato interno. Allo stesso tempo la politica di coesione è la più grande fonte dell'UE per la modernizzazione delle infrastrutture di rete in Europa, con oltre 67 miliardi di EUR stanziati nel contesto dei programmi per il periodo 2014-2020.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale è inoltre il principale strumento di investimento per la **digitalizzazione dell'industria e delle piccole e medie imprese, insieme al settore pubblico, nonché per la distribuzione della banda larga**. La politica di coesione contribuisce inoltre a migliorare l'accesso, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Entro il 2023 gli investimenti nell'economia digitale derivanti dal programma 2014-2020 dovrebbero raggiungere più di 16 miliardi di EUR ⁽³⁷⁾.

Nel contesto delle proprie attività di valutazione, nel 2020 la Commissione ha pubblicato due documenti di lavoro dei propri servizi ⁽³⁸⁾ che presentano la valutazione ex post dei principali progetti sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione tra il 2000 e il 2013. Il primo si è concentrato sui trasporti mentre il secondo sui progetti di infrastrutture ambientali. Tali valutazioni hanno confermato l'importanza del sostegno dell'UE a favore di tali progetti nel conseguimento degli obiettivi dell'UE.

Con il sostegno di fondi regionali ⁽³⁹⁾:

- 1 200 km di linee ferroviarie sono stati ricostruiti o ammodernati;
- 4,6 milioni di famiglie hanno ottenuto un accesso alla banda larga ad almeno 30 megabit al secondo.

La trasformazione digitale rafforza il potenziale delle imprese e può favorire l'innovazione. Per la forza lavoro, ciò è possibile soltanto se i cittadini sono pienamente dotati delle competenze necessarie per prosperare nell'ambiente competitivo che deriva dal progresso tecnologico. Gli investimenti del Fondo sociale europeo contribuiscono ad assicurare un'istruzione inclusiva ed equa di alta qualità nonché a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, compreso il miglioramento delle competenze nella sfera digitale. Inoltre tale Fondo sostiene anche la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni al fine di migliorare lo sviluppo delle capacità istituzionali e consentire loro di assistere i cittadini in modo rapido ed efficiente ⁽⁴⁰⁾.

Il sostegno alla ricerca e la trasformazione economica creano un'UE innovativa

Migliorare l'accesso alla ricerca, istituire piccole e medie imprese innovative e creare un ambiente di lavoro produttivo per i ricercatori sono aspetti essenziali affinché l'UE mantenga la propria posizione come **centro leader della ricerca e dell'innovazione**. La politica di coesione sostiene questo obiettivo e il Fondo

⁽³⁷⁾ Più di 3,5 miliardi di EUR degli investimenti che fluiscono verso l'economia digitale sono incanalati verso servizi e applicazioni di pubblica amministrazione elettronica (*e-government*). 3,8 miliardi di EUR sono dedicati agli investimenti nella banda larga ad alta o altissima velocità. Tra gli altri investimenti digitali figurano i servizi e le applicazioni delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le piccole e medie imprese, sistemi di trasporto intelligenti, l'inclusione digitale, ecc.

⁽³⁸⁾ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Ex post evaluation of major projects in transport financed by the European Regional Development Fund and the Cohesion Fund between 2000 and 2013* (SWD(2020) 41 final); documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Ex post evaluation of major projects in environment financed by the European Regional Development Fund and the Cohesion Fund between 2000 and 2013* (SWD(2020) 43 final).

⁽³⁹⁾ Queste cifre e tutte quelle che seguono nei riquadri rappresentano risultati conseguiti cumulativamente dai programmi del periodo 2014-2020 fino alla fine del 2019.

⁽⁴⁰⁾ Il Fondo sociale europeo+ per il periodo 2021-2027 integrerà tre programmi del periodo 2014-2020, ossia il Fondo sociale europeo, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale.

europeo di sviluppo regionale costituisce uno dei principali veicoli di sostegno alla ricerca fornito dal bilancio dell'UE, insieme a Orizzonte 2020. Attraverso i programmi di coesione, 62 miliardi di EUR, da investire entro il 2023, sono stati destinati al rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione.

- 8 200 ricercatori sono stati impiegati in entità sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale;
- più di 34 000 imprese hanno potuto collaborare con le istituzioni di ricerca grazie ai finanziamenti regionali;
- circa 17 500 nuovi prodotti sono stati introdotti sul mercato da imprese sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione.

1.3.2. La spesa in materia di coesione è fondamentale per conseguire risultati nella transizione verde

La **transizione verso un futuro sostenibile** è una priorità chiave per l'UE. Un futuro più sostenibile comporta l'affrontare i cambiamenti climatici attraverso sia **azioni di mitigazione del cambiamento climatico** (progetti che affrontano le cause alla base del cambiamento climatico per rallentarlo o fermarlo) sia **azioni di adattamento ai cambiamenti climatici** (progetti che rendono l'economia e le infrastrutture dell'UE resilienti nei confronti degli impatti previsti o effettivi sul clima e migliorano la preparazione). Comprende anche investimenti in biodiversità, acqua, rifiuti e altre priorità ambientali. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori deve garantire che la transizione sia socialmente giusta e non lasci indietro nessuno.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione sono i veicoli importanti attraverso i quali vengono effettuati investimenti ambientali. I ritardi accumulati dall'inizio del periodo, associati alla difficile situazione del 2020, hanno provocato un ritardo nel conseguimento dei risultati. Tuttavia le tendenze recenti registrate sul campo spingono la Commissione a rimanere fiduciosa in merito al fatto che tali programmi daranno un contributo notevole al conseguimento complessivo delle sue ambizioni verdi. Gli interventi di riqualificazione nel contesto del Fondo sociale europeo hanno sostenuto i cittadini delle regioni di estrazione ad acquisire una maggiore varietà di competenze per adattarsi quindi al lavoro in settori non minerari. Parallelamente un numero maggiore di imprese è stato attratto strutturalmente nelle zone carbonifere in transizione per diversificare lo spettro di opportunità per la popolazione locale.

I fondi UE sostengono l'obiettivo della neutralità climatica per il 2050 e la transizione giusta

I fondi di coesione forniscono il principale sostegno agli investimenti per le ambiziose politiche climatiche ed energetiche dell'UE nel contesto del Green Deal europeo, sostenendo le regioni e le città nel loro percorso verso il conseguimento degli obiettivi di neutralità climatica e di economia circolare entro il 2050 e contribuendo a una transizione giusta, in linea con gli obiettivi del piano dell'UE per la ripresa.

Gli investimenti nel contesto dell'azione per il clima dovevano rappresentare 51 miliardi di EUR ⁽⁴¹⁾ dei finanziamenti nel periodo 2014-2020. Il sostegno alla ristrutturazione di edifici rimane una priorità chiave, in particolare nel quadro della comunicazione della Commissione su un'ondata di ristrutturazioni ⁽⁴²⁾.

⁽⁴¹⁾ I principali settori di intervento legati al clima sono la ristrutturazione efficiente sotto il profilo energetico delle infrastrutture pubbliche (8,9 miliardi di EUR), l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi legati a tali cambiamenti (6,3 miliardi di EUR), le infrastrutture pulite di trasporto urbano (5,1 miliardi di EUR), la ristrutturazione efficiente sotto il profilo energetico del parco immobiliare (4 miliardi di EUR), le ferrovie (2,9 miliardi di EUR) nonché le piste ciclabili e pedonali (2 miliardi di EUR).

⁽⁴²⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: inverdire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita (COM(2020) 662 final).

La politica di coesione svolge un ruolo particolare nella **gestione della transizione verso la neutralità climatica**. Sebbene la lotta ai cambiamenti climatici costituisca uno sforzo comune, il punto di partenza non è lo stesso per tutti gli Stati membri e tutte le regioni. La politica di coesione riconosce pienamente che esiste spesso un legame inverso tra lo sviluppo economico e le sfide per immunizzare l'economia rispetto agli effetti del clima. Di conseguenza il Fondo di coesione e il Fondo europeo di sviluppo regionale sono orientati a sostenere gli obiettivi climatici e ambientali rispettivamente negli Stati membri e nelle regioni economicamente meno sviluppati. Il Fondo sociale europeo+ integra tali sforzi con il sostegno alla riqualificazione, per consentire una transizione giusta verso la neutralità climatica.

Le misure di **adattamento ai cambiamenti climatici** ⁽⁴³⁾ sono essenziali per migliorare la preparazione e la resilienza, nonché per proteggere i cittadini UE dagli effetti negativi causati da eventi meteorologici estremi dovuti al clima, che probabilmente si intensificheranno anche se il riscaldamento globale verrà mantenuto entro l'obiettivo di 1,5 °C.

- 2,8 milioni di tonnellate di biossido di carbonio equivalenti e 1 200 gigawatt/ora l'anno di consumo annuale di energia primaria da parte degli edifici pubblici sono stati risparmiati grazie agli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione;
- è stato conseguito un aumento della capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili superiore a 2 000 megawatt/ora grazie ai finanziamenti regionali;
- quasi 7,5 milioni di persone beneficiano di misure di protezione dalle inondazioni e quasi 15,3 milioni di persone di misure di protezione contro gli incendi boschivi grazie ai finanziamenti regionali;
- il Fondo sociale europeo ha sostenuto la riqualificazione dei cittadini nelle regioni minerarie. Parallelamente un numero maggiore di imprese è stato attratto strutturalmente nelle zone carbonifere in transizione per diversificare lo spettro di opportunità per la popolazione locale. Tali risultati sono stati possibili grazie ad esempio alla *Kooperative Ausbildung an Kohlestandorten*, un programma del Land Renania settentrionale-Vestfalia cofinanziato dal Fondo sociale europeo con 7,7 milioni di EUR, che ha sostenuto 1 300 partecipanti tra il 2014 e il 2020.

L'UE promuove un ambiente verde e sostenibile e protegge la biodiversità

Oltre alle misure climatiche, gli investimenti della politica di coesione attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione sostengono altresì le **politiche dell'UE in materia di natura e biodiversità**, ad esempio rafforzando la rete di zone protette di Natura 2000 e ripristinando gli ecosistemi naturali. Tali investimenti contribuiscono altresì agli obiettivi dell'UE nei settori della qualità dell'acqua, della qualità dell'aria e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, che a loro volta sono importanti per lo sviluppo regionale.

Allo stesso tempo, la politica di coesione assicura che i cittadini dell'UE abbiano accesso ad acqua pulita e al riciclaggio dei rifiuti, garantendo un ambiente sano nel quale vivere in tutti gli Stati membri dell'UE.

Grazie ai finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020:

- sono stati installati 1,2 milioni di tonnellate/anno di capacità aggiuntiva di riciclaggio dei rifiuti;
- quasi 2,5 milioni di persone in più hanno ricevuto un approvvigionamento idrico migliorato;

⁽⁴³⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici* (COM(2021) 82 final).

- più di 1 700 ettari di terra sono stati ripristinati e quasi 6 milioni di ettari di habitat hanno conseguito uno stato di conservazione migliore.

1.3.3. Costruire un'economia al servizio delle persone

Oltre alle infrastrutture, sono le persone che uniscono l'UE, economicamente così come attraverso esperienze e valori condivisi. Tanto gli scambi sociali quanto quelli economici hanno incontrato sfide particolarmente difficili durante la crisi della COVID-19 e i confinamenti in tutta l'UE, dato che i cittadini non hanno potuto attraversare le frontiere e le imprese che non sono riuscite a raggiungere i clienti. Questo ha reso ancora più importante sostenere le piccole e medie imprese nell'attenuare gli effetti economici, mantenere la competitività e trovare modi nuovi per fornire formazione, creazione di reti e opportunità di contatto alle persone nell'UE.

Il sostegno alle piccole e medie imprese è una delle maggiori priorità

Il Fondo europeo di sviluppo regionale ha finanziato investimenti in oltre 613 000 piccole e medie imprese, contribuendo a creare ulteriori 185 000 posti di lavoro e dando così un forte impulso alla crescita economica. Alla fine del 2019, ossia prima della pandemia di COVID-19, il tasso di creazione di occupazione previsto, sulla base dei progetti selezionati, ha raggiunto il 94 % delle aspettative generali di creazione complessiva di posti di lavoro entro la fine del 2023. Ciò dimostra il notevole sostegno che il bilancio dell'UE è stato in grado di fornire, anche in tempi di crisi. Non è ancora chiaro, tuttavia, come lo shock della pandemia influenzerà il conseguimento degli obiettivi in materia di creazione di posti di lavoro. Oltre 57 miliardi di EUR saranno investiti per migliorare il contesto delle attività economiche e l'imprenditorialità grazie ai programmi per il periodo 2014-2020.

- Oltre 310 000 piccole e medie imprese hanno ricevuto sostegno non finanziario;
- sono state sostenute approssimativamente 88 000 piccole e medie imprese nuove;
- investimenti privati per quasi 11,5 miliardi di EUR in sovvenzioni e 2,6 miliardi di EUR in strumenti diversi dalle sovvenzioni sono stati stimolati con l'aiuto di finanziamenti regionali.

L'UE investe nelle persone

Il bilancio dell'UE investe inoltre direttamente nelle persone e nelle istituzioni. Sostiene lo sviluppo professionale continuo della forza lavoro europea, mantenendola competitiva attraverso la formazione. Contribuisce altresì ad assicurare la creazione di posti di lavoro in numerosi settori, così come che i cittadini UE abbiano l'opportunità di guadagnarsi mezzi di sussistenza sufficienti. Dato che i giovani rappresentano il futuro dell'Unione europea, è estremamente importante per l'UE assicurare che vi siano opportunità per loro, creare posti di lavoro e promuovere i valori dell'UE.

In particolare, il **Fondo sociale europeo** ha aiutato 36,4 milioni di persone attraverso vari progetti dal 2014 al 2019. Di tali persone, 4,5 milioni hanno trovato lavoro e 5,5 milioni hanno ottenuto una qualifica grazie all'intervento dell'UE. Sono rientranti in tale contesto 2,5 milioni di persone con disabilità così come 5,6 milioni di migranti e partecipanti provenienti da un contesto straniero e 6,5 milioni di persone svantaggiate.

L'**iniziativa** specifica **a favore dell'occupazione giovanile** sostiene i giovani che vivono in regioni che presentano una disoccupazione giovanile particolarmente elevata. Alla fine del 2019 sono stati versati quasi 6 miliardi di EUR agli Stati membri e 3 milioni di giovani sono stati inseriti in percorsi di istruzione e formazione grazie a tale sostegno.

A un livello più ampio, la **garanzia per i giovani, rafforzata nel 2020**, fornisce il quadro politico dell'UE nella lotta contro la disoccupazione giovanile. Dal 2014 ha assicurato che più di 31 milioni di giovani ⁽⁴⁴⁾ abbiano accettato un'offerta di lavoro, istruzione, formazione o apprendistato.

Dalla valutazione della Commissione 2020 ⁽⁴⁵⁾ del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile è emerso che il sostegno dell'UE ha fornito benefici evidenti, in quanto ha aumentato il numero e la gamma di giovani che ricevono sostegno e ha elevato il profilo delle questioni relative all'occupazione giovanile in tutta l'UE. Entrambi questi aspetti costituiscono i canali di spesa più rilevanti che sostengono l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ⁽⁴⁶⁾.

Alla fine del 2019 il **Fondo sociale europeo** aveva aiutato 36,4 milioni di persone attraverso vari progetti. Di tali persone, 4,5 milioni hanno trovato lavoro e 5,5 milioni hanno ottenuto una qualifica grazie all'intervento dell'UE. Quasi 6 miliardi di EUR sono stati versati agli Stati membri dall'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile** per sostenere i giovani che vivono in regioni con una disoccupazione giovanile particolarmente elevata. Alla fine del 2019 erano 3 milioni ⁽⁴⁷⁾ i giovani, insieme ad ulteriori 1,8 milioni di persone, che stavano seguendo un percorso di istruzione e formazione grazie al sostegno ricevuto quanto dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ⁽⁴⁸⁾. Entrambe queste attività rappresentano i canali di spesa più importanti che sostengono l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ⁽⁴⁹⁾ e coprono una vasta gamma di partecipanti rivolgendosi a tutte le persone in difficoltà. Da questo punto di vista, alla fine del 2019, erano 2,5 milioni le persone con disabilità che hanno beneficiato del sostegno, unitamente a 5,6 milioni di migranti e partecipanti provenienti da un contesto straniero e 6,5 milioni di persone svantaggiate.

Dalla valutazione della Commissione 2020 ⁽⁵⁰⁾ del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile è emerso che il sostegno dell'UE ha fornito benefici evidenti, in quanto ha aumentato il numero e la gamma di giovani che ricevono sostegno e ha elevato il profilo delle questioni relative all'occupazione giovanile in tutta l'UE.

Erasmus+ offre agli studenti e al personale didattico di tutte le età l'opportunità di studiare, fare tirocinio e svolgere attività di volontariato in Europa e non solo. Nel 2020, quasi 3 miliardi di EUR del bilancio dell'UE sono stati spesi a favore dell'istruzione attraverso questo programma (+ 4 % rispetto al 2019). In ragione della crisi della COVID-19, Erasmus+ ha incontrato sfide eccezionali nell'inviare persone all'estero. Sebbene tale circostanza sia sfociata in un calo del 30 % delle persone che si sono recate all'estero, nel 2020 Erasmus+ ha offerto comunque a quasi 700 000 persone l'opportunità di sperimentare la vita in modo diverso, nell'istruzione superiore, nella formazione professionale così come attraverso varie altre possibilità di scambio. Gli effetti di tali esperienze, che talvolta cambiano la vita dei loro protagonisti, si stanno rivelando importanti ai fini del miglioramento delle prospettive occupazionali ⁽⁵¹⁾ e della promozione dell'idea di cittadinanza europea. Nel corso dei suoi oltre 30 anni di esistenza, Erasmus+ ha ampliato il proprio ambito di applicazione, coinvolgendo sempre più cittadini e conseguendo complessivamente più di 10 milioni di periodi di mobilità dal 1987.

⁽⁴⁵⁾ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Evaluation of the ESF and YEI support to youth employment* (SWD(2020) 216 final).

⁽⁴⁵⁾ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Evaluation of the ESF and YEI support to youth employment* (SWD(2020) 216 final).

⁽⁴⁶⁾ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights_it.

⁽⁴⁷⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione* (COM(2020) 276 final).

⁽⁴⁸⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione* (COM(2020) 276 final) (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52020DC0276>).

⁽⁴⁹⁾ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights_it.

⁽⁵⁰⁾ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Evaluation of the ESF and YEI support to youth employment* (SWD(2020) 216 final).

⁽⁵¹⁾ Commissione europea, *The Erasmus Impact Study. Effects of mobility on the skills and employability of students and the internationalisation of higher education institutions* (https://ec.europa.eu/assets/eac/education/library/study/2014/erasmus-impact-summary_en.pdf).



Per rispondere all'emergere della pandemia di COVID-19, per Erasmus+ sono state attivate la massima flessibilità nonché le misure di sostegno possibili nel quadro giuridico applicabile, al fine di consentire ai partecipanti e alle organizzazioni beneficiarie di adattarsi alle circostanze straordinarie. Il programma ha dimostrato la propria resilienza e adattabilità a un contesto unico nel suo genere e senza precedenti. Il numero di progetti presentati ha registrato soltanto un calo molto esiguo.

Il sostegno e il cofinanziamento a favore del **programma Erasmus per giovani imprenditori** hanno offerto a 1 300 nuovi imprenditori e aspiranti tali l'opportunità di formarsi con una persona esperta che gestisce una piccola o media impresa in un altro paese.

Il **Corpo europeo di solidarietà** ha creato opportunità di volontariato o di lavoro per una grande varietà di progetti in patria o all'estero, con finanziamenti pari a 170 milioni di EUR (+ 16 % rispetto al 2019). Tali progetti interessano una vasta gamma di settori, quali l'istruzione e la formazione, la cittadinanza e la partecipazione democratica, l'ambiente e la protezione della natura, la migrazione e la cultura.

Il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** sta fornendo prodotti alimentari e assistenza materiale di base alle persone più vulnerabili della nostra società. Raggiunge in media 12,5 milioni di persone ogni anno. Il sostegno erogato sotto forma di prodotti alimentari e beni di base è integrato da misure di accompagnamento che forniscono orientamento e consulenza a sostegno dell'inclusione sociale degli indigenti. Si stima che nel 2019 siano state 12,2 milioni le persone che hanno beneficiato dell'assistenza sotto forma di prodotti alimentari (sono state distribuite 345 000 tonnellate di cibo), oltre 800 000 le persone che hanno ricevuto assistenza materiale e 30 000 quelle che hanno beneficiato del sostegno all'inclusione sociale.



I settori culturali e creativi sono stati tra i più colpiti dalla crisi della pandemia di COVID-19 nel 2020. In ragione di tale shock esterno, si sono resi essenziali degli adattamenti e sono state introdotte misure flessibili, quali il passaggio da attività di progetto in presenza a un formato online. Il sottoprogramma sui mezzi di comunicazione ha fornito altresì un sostegno aggiuntivo ai membri di Europa Cinemas che hanno subito gli effetti delle chiusure forzate (con un totale di 16 milioni di EUR). Ciò nonostante le restrizioni legate alla COVID-19 hanno fatto sì che il sottoprogramma abbia ottenuto risultati inferiori rispetto alle aspettative in relazione ad alcuni indicatori, in particolare per quanto concerne la dimensione del pubblico in presenza agli eventi.

1.3.4. Il bilancio dell'UE protegge i mezzi di sussistenza dei cittadini UE

Riunire insieme l'UE sulla base dei suoi valori condivisi comprende una migliore protezione. In questo contesto l'UE sta continuando a mostrare solidarietà all'interno dei suoi confini, coordinando e finanziando gli interventi di soccorso. I disastri hanno colpito ogni regione dell'UE negli ultimi anni, causando centinaia di vittime e miliardi di EUR di danni. Epidemie, inondazioni improvvise, tempeste, incendi boschivi, terremoti e catastrofi causate dall'uomo mettono continuamente sotto pressione le capacità di risposta degli Stati membri. Inoltre le preoccupazioni per la sicurezza si sono intensificate e i cambiamenti climatici dovrebbero peggiorare l'impatto delle catastrofi in futuro.

Come ulteriore rete di sicurezza, la Commissione europea ha creato una riserva medica strategica rescEU e un meccanismo di distribuzione nel contesto del **meccanismo di protezione civile dell'Unione europea**. Tale riserva consente la consegna rapida di attrezzature mediche quali ventilatori e dispositivi di protezione individuale. La scorta, attualmente ospitata da nove Stati membri dell'UE (Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Svezia), consente all'UE di reagire più rapidamente alle crisi sanitarie. Più di 3 milioni di dispositivi di protezione individuale sono stati distribuiti ai paesi che ne avevano

più bisogno. Ulteriori dispositivi medici e di protezione personale vengono costantemente acquistati per ricostituire la riserva di rescEU.

Nel contesto di rescEU, sono state realizzate le attività che seguono.

- 3,8 milioni di dispositivi di protezione individuale sono stati forniti ai servizi sanitari (ad esempio, 2 milioni di mascherine e 1,4 milioni di guanti);
- la Danimarca, rispondendo alla richiesta della Slovacchia di personale medico per aiutare a curare i pazienti della COVID-19, si è offerta di inviare tre medici e cinque infermieri attraverso il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea. Il Belgio si è offerto di inviare un medico, due infermieri e un caposquadra in Slovacchia. Ci sono state 45 attivazioni del meccanismo di protezione civile all'interno dell'UE nel 2020, con un tasso di risposta del 100 %;
- per la stagione degli incendi boschivi del 2020, la Commissione europea ha cofinanziato la disponibilità in standby di una **flotta antincendio** rescEU per affrontare le potenziali carenze nelle risposte degli Stati membri agli incendi boschivi. La flotta 2020 era composta da un totale di 17 aerei (otto Canadair, un De Havilland Canada DHC-8, due Air Tractors e sei elicotteri).

La **lotta contro la disinformazione online** è essenziale per proteggere le nostre democrazie e società. Per questo motivo, oltre alle iniziative politiche, lo scorso anno la Commissione ha finanziato (2,5 milioni di EUR) la creazione dell'Osservatorio europeo dei media digitali, la cui finalità è quella di sostenere il lavoro di comunità multidisciplinari costituite da verificatori di fatti, ricercatori accademici e professionisti dell'alfabetizzazione mediatica.

L'UE fornisce altresì protezione contro le forme peggiori di povertà. Il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** fornisce efficacemente prodotti alimentari e assistenza materiale di base estremamente necessari a una media di 12,5 milioni di persone ogni anno. I prodotti alimentari e i beni di base sono integrati da misure che forniscono orientamento e consulenza con l'obiettivo di assicurare l'inclusione sociale degli indigenti.

1.4. Risorse naturali e ambiente

Il bilancio dell'UE mira a salvaguardare le risorse naturali, proteggere l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici. Costituisce un fattore cruciale per attuare la transizione verde, migliorare la sicurezza e la qualità degli alimenti, sostenere l'occupazione e affrontare le sfide rurali, anche alla luce della crisi della COVID-19. Tali attività sono attuate tramite molteplici fondi, tra i quali il Fondo europeo agricolo di garanzia, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca nonché gli accordi in materia di pesca e il programma LIFE. Il bilancio assegnato ai programmi in questo settore ammontava a quasi 60 miliardi di EUR nel 2020, un dato che rappresenta il 35 % del totale delle spese di bilancio annuali. **Nel bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027, le iniziative in questo settore sono raggruppate sotto la rubrica "Risorse naturali e ambiente".**

1.4.1. Il bilancio dell'UE sostiene l'agricoltura e la pesca sostenibili, protegge le risorse naturali, contrasta i cambiamenti climatici e conserva la biodiversità

Occorre affrontare diversi aspetti per conseguire l'inverdimento del settore agricolo, riducendo le emissioni di gas a effetto serra, attuando la transizione verso un'agricoltura sostenibile e la conservazione della biodiversità. Il bilancio dell'UE sostiene e promuove tali cambiamenti, principalmente attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, ma anche tramite il programma LIFE.

Il Fondo europeo agricolo di garanzia sostiene il reddito agricolo attraverso **pagamenti diretti**, il 30 % dei quali sono legati alle tre pratiche agricole degli agricoltori che apportano benefici all'ambiente: la diversificazione delle colture, il mantenimento dei prati permanenti e la conservazione di zone ecologiche presso le imprese agricole.

La quota totale della superficie agricola dell'UE coperta da pratiche favorevoli all'ambiente è aumentata passando dal 75 % nel 2015 al 79 % nel 2019; inoltre la superficie soggetta ad agricoltura biologica è passata dall'8,0 % nel 2018 all'8,5 % nel 2019. Tuttavia un certo numero di misure legate alla biodiversità dei terreni agricoli non ha mostrato l'impatto desiderato, come è stato rilevato anche dalla Corte dei conti europea⁽⁵²⁾, che ha sollevato altresì preoccupazioni circa la protezione degli impollinatori selvatici⁽⁵³⁾. Inoltre la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra da parte dell'agricoltura dell'UE, derivanti tanto dall'allevamento quanto dalla gestione del suolo, ha ristagnato negli ultimi anni e la tendenza si è persino invertita in alcuni Stati membri.

La strategia "Dal produttore al consumatore" e quella sulla biodiversità, adottate nel 2020, mirano ad assicurare una transizione verso un'agricoltura sostenibile, fissando tra l'altro una serie di obiettivi per il 2030, nonché a rafforzare il contributo della politica agricola comune ad affrontare la crisi climatica, proteggere l'ambiente e conservare la biodiversità. I futuri piani strategici nazionali dovrebbero tradurre tale ambizione in azioni concrete, in linea con le raccomandazioni emesse nel dicembre del 2020. Restano importanti sfide, in particolare in termini di impatto ambientale della politica agricola comune, di mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento agli stessi, nonché di conseguimento degli obiettivi per il 2030.

Due studi esterni di sostegno alla valutazione, pubblicati nel marzo del 2020, hanno valutato l'impatto della politica agricola comune su habitat, paesaggio e biodiversità, nonché sulle acque. Lo studio sulla biodiversità ha concluso che la presenza della politica agricola comune ha aumentato le ambizioni degli Stati membri nell'affrontare gli obiettivi della biodiversità così come il livello dei finanziamenti. Tuttavia il contributo e i benefici di tale politica dipendono fortemente dalle scelte e dalle priorità di attuazione degli Stati membri. Dallo studio sulle acque è emerso che il quadro della politica agricola comune è efficace nel mantenere pratiche minime favorevoli alla qualità dell'acqua. Ancora una volta, le scelte di attuazione da parte degli Stati membri sono un fattore determinante, con soltanto poche misure che sostengono effettivamente le

⁽⁵²⁾ Corte dei conti europea, *Relazione speciale n. 13/2020, Biodiversità nei terreni agricoli: il contributo della PAC non ne ha arrestato il declino.*

⁽⁵³⁾ Corte dei conti europea, *Relazione speciale n. 15/2020, La protezione degli impollinatori selvatici nell'UE: le iniziative della Commissione non hanno dato i frutti sperati.*

operazioni che mirano direttamente ai problemi di qualità e quantità dell'acqua. L'assenza di dati di monitoraggio adeguati è stata individuata come una limitazione in entrambi gli studi. I due studi, insieme a un terzo studio di sostegno alla valutazione concernente il suolo (pubblicato nel febbraio del 2021) costituiscono la base di un documento di lavoro dei servizi della Commissione in materia di valutazione che dovrebbe essere pubblicato nella seconda metà del 2021.

Per quanto riguarda lo **sviluppo rurale**, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale sostiene la transizione verso una produzione verde e sostenibile. Alla fine del 2019 il fondo aveva ad esempio già conseguito i propri traguardi fissati per il 2023 nel contesto del suo obiettivo di ripristinare, conservare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alla silvicoltura, in particolare sostenendo pratiche di gestione del territorio favorevoli alla biodiversità, all'acqua e al suolo. Anche l'azione per il clima è un tema direttamente affrontato dal fondo, anche se con meno mezzi, in particolare attraverso investimenti in energie rinnovabili o zone soggette a contratti di gestione per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Nel 2020 la compensazione dei costi o delle perdite di reddito per l'attuazione di pratiche benefiche per l'ambiente e il clima ha consentito agli agricoltori di rimanere sul mercato e di continuare a fornire beni pubblici.

Il programma LIFE affronta la transizione verde attraverso azioni mirate relative alla protezione della natura e della biodiversità, l'azione per il clima, la sensibilizzazione e il sostegno all'attuazione e all'applicazione della legislazione nonché delle politiche ambientali e climatiche. Rientrano in tale contesto le azioni che contribuiscono alla transizione verso sistemi alimentari sostenibili lungo l'intera catena del valore alimentare, che cercano di proteggere, ridurre gli impatti negativi in merito a, conservare e migliorare la qualità di acqua, aria e suolo e che contribuiscono alla protezione della biodiversità, così come azioni che incoraggiano pratiche agricole rispettose dell'ambiente per la protezione di specie minacciate, dei terreni, delle foreste e dell'acqua e che promuovono una gestione sostenibile dei nutrienti nell'agricoltura. Il programma LIFE cerca inoltre di migliorare l'efficienza delle risorse e sostiene azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Tale programma ha aumentato ad esempio la resilienza alla crisi climatica per almeno 650 000 persone adottando processi e tecnologie nuovi, sviluppati per contrastare eventi meteorologici estremi.

La politica comune della pesca pone altresì un forte accento sull'inverdimento delle pratiche di pesca. Nel 2020 sono stati ad esempio compiuti ulteriori progressi verso una pesca più sostenibile: nell'Atlantico nord-orientale, gli stock sono ampiamente pescati a livelli sani, sebbene permangano alcune sfide; nel Mediterraneo e nel Mar Nero, alcuni stock hanno registrato una leggera ripresa, ma numerosi rimangono sfruttati in maniera eccessiva e pertanto l'accento è stato posto sulle azioni volte ad affrontare tale situazione. Infine nell'UE il 20 % degli attrezzi da pesca viene perso in mare e costituisce la fonte di un terzo dei rifiuti marini riscontrati nei mari europei. Per far fronte a questa situazione, le autorità di normazione dovranno affrontare le richieste di progettazione circolare degli attrezzi da pesca. Le sfide principali concernenti il conseguimento di un buono stato ambientale/di conservazione sono legate alle lacune di attuazione e alla mancanza di ambizione e di risorse ⁽⁵⁴⁾.

- Il 79 % della superficie agricola totale dell'UE era soggetto ad almeno un obbligo di inverdimento nel contesto della politica agricola comune entro il 2019;
- tramite il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, alla fine del 2019 erano state sostenute 5 000 operazioni relative a una migliore gestione della rete Natura 2000 e di altre zone marine protette, oltre a 8 445 progetti riguardanti l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse;
- nel contesto del programma LIFE per il 2014-2020, 1,7 milioni di ettari di habitat naturali e seminaturali vengono migliorati o sottoposti a manutenzione; inoltre sono in corso azioni destinate a migliorare le condizioni di 247 specie selvatiche;

⁽⁵⁴⁾ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, Sull'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (direttiva 2008/56/CE) (COM(2020) 259 final); documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Fitness check of the EU nature legislation (birds and habitats directives) – Directive 2009/147/EC of the European Parliament and of the Council of 30 November 2009 on the conservation of wild birds and Council Directive 92/43/EEC of 21 May 1992 on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora* (SWD(2016) 472 final).

- il progetto LIFE-Diademe ha sviluppato un nuovo sistema adattivo di illuminazione stradale che integra sensori per il rumore, il traffico e la qualità dell'aria ⁽⁵⁵⁾. Il progetto ha ridotto con successo le emissioni di gas a effetto serra e il consumo di energia delle città, generando un significativo risparmio economico. Il sistema è ora utilizzato a Roma, Piacenza e Rimini ed è pronto per essere commercializzato sul mercato.

1.4.2. L'azione dell'UE contribuisce al conseguimento di una migliore sicurezza e qualità degli alimenti per tutti i cittadini dell'UE

Garantire la sostenibilità nell'agricoltura produce effetti positivi per i cittadini UE: tanto il Fondo europeo agricolo di garanzia quanto il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale sono fondamentali per assicurare una produzione alimentare redditizia nonché la sicurezza alimentare. Il programma dell'UE per la distribuzione di frutta, verdura e latte nelle scuole ha raggiunto oltre 19 milioni di bambini nell'anno scolastico 2018/2019; inoltre sono state finanziate diverse misure educative, tra cui lezioni di degustazione e visite presso imprese agricole.

La sostenibilità, la sicurezza e la qualità degli alimenti sono affrontate anche nel settore della pesca, in particolare attraverso la promozione dell'acquacoltura. Avendo già superato nel 2016 il livello-obiettivo di produzione fissato per il 2020, l'acquacoltura è un settore forte e in crescita nell'UE che continuerà a svolgere un ruolo chiave in futuro nel fornire alimenti sostenibili che siano sicuri, nutrienti e di qualità elevata. In pratica quasi la metà del bilancio del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca è stata assegnata all'innovazione relativa all'acquacoltura, sostenendo il passaggio a sistemi più efficienti con un impatto inferiore e prodotti di qualità migliore.

Nell'ottobre 2020 è stata pubblicata una valutazione intermedia della componente di gestione diretta del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Tale valutazione ha concluso che questa parte del fondo è pertinente per il conseguimento degli obiettivi delle politiche marittime e della pesca dell'UE. È efficace ed efficiente nel senso che i risultati non avrebbero potuto essere conseguiti ad un costo inferiore e non sarebbero stati raggiunti in assenza di sostegno finanziario da parte dell'UE. Tuttavia i beneficiari di sovvenzioni e contratti hanno riferito che alcune procedure erano onerose dal punto di vista amministrativo. Inoltre c'è bisogno di indicatori chiave di prestazione che contribuiscano a dimostrare i risultati e gli impatti in maniera più strutturata.

Infine, nel 2020, l'agenda sulla **governance internazionale degli oceani** ha registrato ulteriori progressi. Le sfide e le soluzioni per una governance migliore degli oceani sono state discusse in seno al Forum dei portatori di interessi dell'UE per la governance internazionale degli oceani. Un mandato di negoziazione adottato nel 2020 ha fornito il punto di partenza per gli sforzi dell'UE nel conseguire un accordo che impedisca la pesca d'alto mare non regolamentata nell'Oceano Artico centrale. Attraverso le organizzazioni regionali di gestione della pesca, l'UE ha promosso ulteriormente la gestione sostenibile degli stock, sostenuta da pareri scientifici, azioni di conformità e dalla lotta contro la pesca illegale.

1.4.3. L'UE fornisce un sostegno essenziale agli agricoltori e alle comunità costiere e contribuisce ad affrontare le sfide nelle zone rurali

Il bilancio dell'UE fornisce un sostegno prezioso, fondamentale per lo sviluppo delle zone rurali dell'UE, a milioni di beneficiari nel settore agricolo ⁽⁵⁶⁾.

⁽⁵⁵⁾ <https://www.diademe.it/>.

⁽⁵⁶⁾ Nell'esercizio finanziario 2020 ci sono stati circa 6,2 milioni di beneficiari di regimi di sostegno diretto, circa 3,5 milioni di beneficiari di misure di sviluppo rurale e circa 0,10 milioni di beneficiari di misure di mercato. Il numero di beneficiari del sostegno diretto è sceso rispetto a 6,5 milioni negli ultimi due anni, principalmente in ragione degli adeguamenti strutturali attuati nel settore agricolo europeo. Nei settori della pesca e delle comunità costiere, alla fine del 2019 almeno 100 000 pescatori risultavano aver

Un sistema di regimi e interventi viene attuato per attrarre i giovani verso l'agricoltura nonché per facilitare lo sviluppo delle imprese nelle zone rurali, ad esempio sviluppando le capacità locali di trasformazione. La quota di aziende agricole che hanno beneficiato di sostegno allo sviluppo delle imprese/investimenti a favore di giovani agricoltori è aumentata significativamente negli ultimi anni. Sebbene le misure della politica agricola comune in materia di rinnovamento generazionale abbiano avuto un impatto positivo sull'attrazione dei giovani nelle zone rurali e sul miglioramento dell'occupazione, rimane difficile isolare gli effetti delle singole misure in ragione della marcata influenza di fattori esterni, comprese le difficoltà di accesso ai terreni e al capitale che dipendono principalmente da politiche nazionali in materia giuridica, sociale e fiscale.

Oltre al settore agricolo, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale crea altresì decine di migliaia di posti di lavoro attraverso i suoi progetti, con l'obiettivo di affrontare l'inclusione sociale e la riduzione della povertà. Ciò rientra nel contesto dell'obiettivo del Fondo di sostenere sfide di più ampio respiro nelle zone rurali. Attraverso le sue varie iniziative, secondo gli obiettivi aggregati dai programmi di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020, durante questo periodo la politica agricola comune ha aiutato 17 milioni di persone che vivevano nelle zone rurali a beneficiare di un migliore accesso ai servizi e alle infrastrutture delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. È attualmente in fase di preparazione una visione a lungo termine per le zone rurali al fine di affrontare le molteplici sfide con cui tali zone si confrontano (dal cambiamento demografico alla connettività, al rischio di povertà e all'accesso limitato ai servizi). Ha già avuto luogo un'ampia consultazione con diversi assi d'intervento, concepita per prestare particolare attenzione alle persone che vivono nelle zone rurali e alle autorità locali e regionali. Tale consultazione sarà combinata con la valutazione della politica agricola comune in termini di impatto sullo sviluppo territoriale e con un esercizio di prospettiva lungimirante. Questa visione mira ad affrontare le sfide e le preoccupazioni sfruttando le opportunità emergenti della transizione verde e di quella digitale dell'UE nonché individuando i mezzi per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, assicurando coerenza e complementarietà tra le politiche a beneficio delle zone e delle comunità rurali. Tale visione contribuirà altresì a rendere il sistema agricolo adeguato alle esigenze future e ad aumentarne la resilienza, esaminando le capacità del settore e sfruttando al massimo tutte le opportunità.

Molteplici aspetti delle comunità costiere hanno ricevuto sostegno attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Alla fine del 2019 il fondo aveva sostenuto quasi il 15 % della flotta da pesca attiva, insieme a più di 4 000 pescherecci attivi nella pesca costiera artigianale. Il fondo affronta inoltre le sfide con cui si devono confrontare le regioni ultraperiferiche, in particolare per garantire che i prodotti della pesca e dell'acquacoltura prodotti in queste regioni beneficino di condizioni di parità.

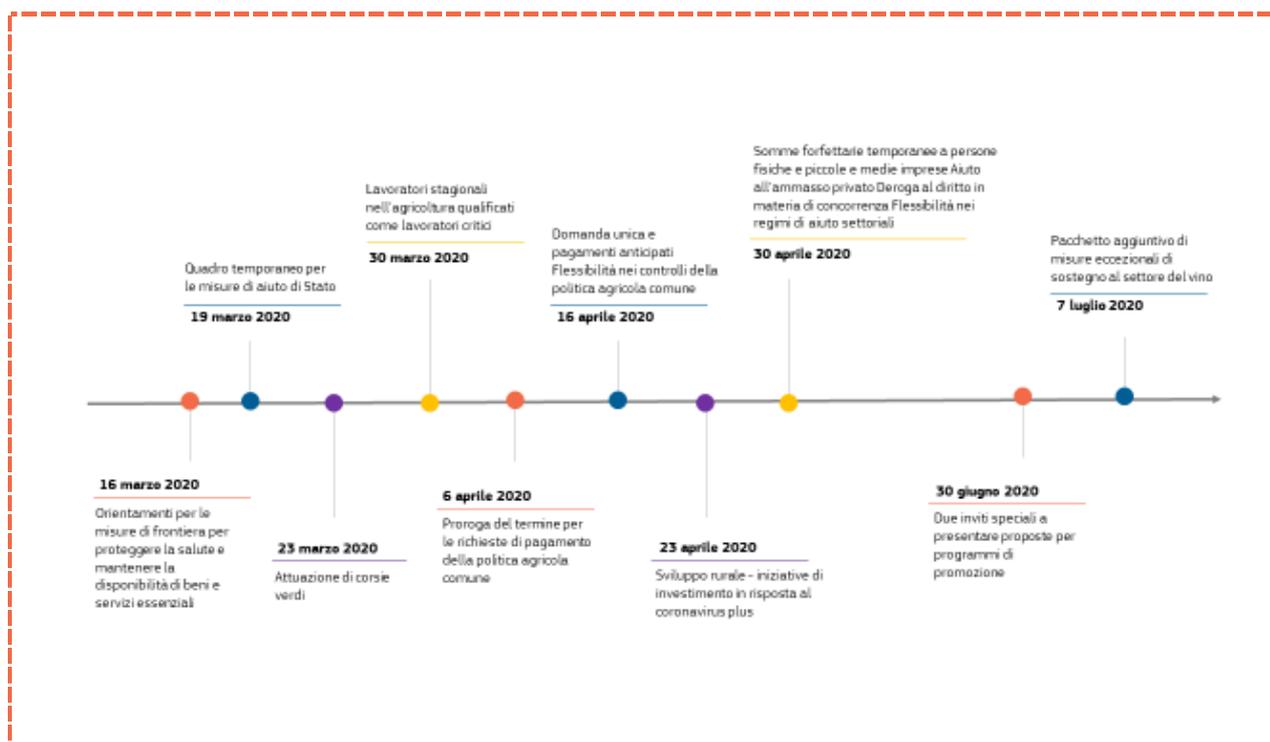
- 6,2 milioni di agricoltori hanno beneficiato di pagamenti diretti nell'anno finanziario 2020, e 500 000 agricoltori hanno beneficiato del regime per i giovani agricoltori;
- nel contesto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, alla fine del 2019 risultavano aver beneficiato della formazione professionale 1,5 milioni di beneficiari nel settore dell'agricoltura, con l'obiettivo di raggiungere 3,6 milioni di beneficiari entro il 2023.

1.4.4. L'azione dell'UE ha assistito gli agricoltori e le comunità costiere ad attenuare le sfide poste dalla pandemia di COVID-19

Nel 2020 tanto i fondi agricoli quanto quelli per la pesca si sono dimostrati agili quando si è trattato di affrontare le questioni dovute alla crisi della COVID-19. Nel settore agricolo, diverse misure di semplificazione e di maggiore flessibilità sono state messe in atto per evitare conseguenze negative.

Esempi di misure concrete adottate nel 2020 per sostenere la politica agricola comune nell'affrontare la crisi della COVID-19.

ricevuto sostegno dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, mentre 15 000 posti di lavoro sono stati creati o mantenuti attraverso accordi di partenariato per una pesca sostenibile.



In risposta alla pandemia di COVID-19, le **misure di mercato** hanno fornito il sostegno necessario per rendere sostenibile il reddito agricolo e migliorare la sicurezza alimentare. Il bilancio dell'UE ha finanziato aiuti all'ammasso privato di prodotti lattiero-caseari e a base di carne per stabilizzare i mercati riducendo temporaneamente l'offerta disponibile. L'allentamento temporaneo delle norme in materia di concorrenza attraverso un quadro di aiuti di Stato specifico per la COVID-19 ha contribuito ad affrontare ulteriormente il grave squilibrio del mercato e ha pertanto aiutato gli agricoltori e le loro associazioni nei settori più colpiti (ad esempio latte, patate, fiori, vino). Misure eccezionali di mercato hanno consentito una maggiore flessibilità nei programmi di sostegno al mercato (ad esempio frutta, verdura, olive e olio d'oliva, apicoltura, vino). Flessibilità è stata offerta anche nel contesto del programma dell'UE per la distribuzione di frutta, verdura e latte nelle scuole, in ragione della chiusura delle scuole, così come nella gestione del commercio. Ai programmi di sviluppo rurale è stata concessa maggiore flessibilità e le norme sono state semplificate per fornire un sostegno temporaneo eccezionale nel contesto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Anche la pesca e l'acquacoltura sono state tra i settori più immediatamente colpiti dalla perturbazione causata dalla pandemia di COVID-19. Un primo pacchetto di misure di sostegno è stato adottato nel marzo 2020 nel contesto dell'iniziativa sugli investimenti per la risposta al coronavirus, mentre l'allentamento temporaneo delle norme in materia di concorrenza attraverso il quadro di aiuti di Stato specifico per la COVID-19 ha contribuito a garantire la disponibilità di una liquidità sufficiente sul mercato.



Un premio speciale, il premio "*Adapting to COVID-19 Award*" è andato al progetto LIFE PrepAir dell'Italia per il suo lavoro durante la crisi della COVID-19. Tale progetto affronta l'inquinamento atmosferico causato dal traffico, dal riscaldamento domestico, dall'industria e dalla produzione di energia.

1.5. Migrazione e gestione delle frontiere

Nel 2020 più di 1,7 miliardi di EUR⁽⁵⁷⁾ sono stati dedicati alla migrazione e alla gestione delle frontiere attraverso il **Fondo Asilo, migrazione e integrazione**, il **Fondo Sicurezza interna** e le **quattro agenzie** istituite nel settore della migrazione e degli affari interni: l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto e l'Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. **Nel bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027, le iniziative in questo settore sono raggruppate sotto la rubrica "Migrazione e gestione delle frontiere".**

1.5.1. Il bilancio dell'UE sostiene la solidarietà tra gli Stati membri nell'affrontare le sfide della migrazione e nel proteggere le persone in difficoltà

Sostenere la solidarietà tra gli Stati membri

- Durante il periodo 2014-2020, 32 256 richiedenti asilo e beneficiari **si sono trasferiti da uno Stato membro** all'altro con il sostegno del Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

Nonostante la dimensione relativamente piccola degli importi coinvolti rispetto alle sfide significative, il principale vantaggio dell'azione a livello UE deriva dai benefici della condivisione degli oneri. Gli Stati membri che si trovavano soggetti a una maggiore pressione migratoria hanno ricevuto sostegno per migliorare i loro sistemi di asilo e le loro capacità di accoglienza, oltre a un sostegno operativo urgente e strategico, garantendo un'equa condivisione delle responsabilità. Alla fine di gennaio del 2021, l'importo totale dell'assistenza di emergenza fornita dal 2014 aveva raggiunto un ammontare superiore a 2,4 miliardi di EUR⁽⁵⁸⁾, consentendo così a diversi Stati membri, tra i quali Grecia, Spagna e Italia, di salvare vite in mare, migliorare le strutture di accoglienza per i migranti in arrivo, fornire assistenza sanitaria di base e proteggere gruppi vulnerabili. Il ruolo dello strumento di assistenza di emergenza nel contesto del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 rimarrà fondamentale per affrontare gli imprevisti legati alla volatilità della situazione migratoria.

Mentre l'arrivo dei migranti continua attraverso il Mediterraneo, la solidarietà volontaria nel breve termine, attraverso la ricollocazione dei richiedenti asilo e dei beneficiari da uno Stato membro all'altro, può contribuire a sviluppare la fiducia tra gli Stati membri. Dal 2019 la Commissione coordina la ricollocazione volontaria dei richiedenti asilo sbarcati in Italia e a Malta dopo le operazioni di salvataggio nel Mediterraneo centrale verso altri Stati membri che stanno volontariamente dimostrando solidarietà. Nel marzo del 2020 la ricollocazione volontaria è iniziata anche in Grecia, da dove 2 213 dei richiedenti più vulnerabili sono già stati trasferiti.

⁽⁵⁷⁾ Tale importo è costituito dal bilancio in stanziamenti di impegno nel 2020 per i seguenti fondi: 1 389 milioni di EUR per il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e 323 milioni di EUR per il Fondo Sicurezza interna – Frontiere e visti.

⁽⁵⁸⁾ Tale importo è costituito da 2 029 milioni di EUR stanziati tramite il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e da 414 milioni di EUR stanziati tramite il Fondo Sicurezza interna – Frontiere.

Rafforzare il sistema comune di asilo e fornire aiuto alle persone in difficoltà

- 2 442 140 richiedenti asilo hanno ricevuto **assistenza** nel periodo 2014-2020 con il sostegno del Fondo Asilo, migrazione e integrazione;
- 6 924 718 cittadini di paesi terzi hanno ricevuto **aiuto per l'integrazione** nel periodo 2014-2020. In tale contesto figurano formazione linguistica e in materia di orientamento civico; azioni preparatorie per agevolare l'accesso al mercato del lavoro; nonché sviluppo di capacità.

Durante il 2020 le persone hanno continuato a fuggire dalle persecuzioni nei loro paesi d'origine in cerca di una vita migliore. Con il sostegno del bilancio dell'UE, gli Stati membri hanno assistito più di 2 milioni di richiedenti asilo tra il 2014 e il 2020. Un'attenzione particolare è stata prestata ai più vulnerabili, in particolare ai minori non accompagnati.

Nel 2020, in seguito agli incendi che hanno distrutto il centro di accoglienza e identificazione di Moria a Lesbo a settembre, la Commissione ha finanziato il trasferimento di 406 minori non accompagnati da Moria al continente ed ha altresì trasferito in sicurezza i minori non accompagnati su altre isole. La Commissione ha fornito contratti di assistenza di emergenza per un valore di 121 milioni di EUR per la costruzione di tre nuovi centri nelle isole di Samo, Coos e Leros. Inoltre, anche in pieno accordo con le autorità greche, la Commissione ha istituito una task force per sostenere la gestione della migrazione in Grecia in maniera sostenibile, che sta attuando un progetto pilota comune per una nuova struttura di accoglienza a Lesbo.

Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, che definisce un approccio più equo e più europeo alla gestione della migrazione e dell'asilo

Per rispondere alla necessità di una riforma strutturale della politica migratoria dell'UE e sfruttare i progressi compiuti in questo settore dal 2016, la Commissione ha presentato un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e una serie di proposte legislative, che sono state adottate dalla Commissione nel settembre del 2020. L'iniziativa copre tutti gli elementi necessari per un approccio globale dell'UE alla gestione della migrazione basato sulla solidarietà e sull'equa condivisione delle responsabilità.

1.5.2. Il bilancio dell'UE sostiene frontiere esterne forti

Nel 2020 la Commissione ha lavorato per garantire frontiere esterne forti e l'attuazione armonizzata della politica comune in materia di visti, che consentirà di realizzare uno spazio Schengen pienamente funzionante, un fattore trainante chiave per la nostra prosperità, sicurezza e libertà.

Rafforzare la gestione delle frontiere

- Alla fine del 2020, con il sostegno del Fondo di sicurezza interna per la gestione delle frontiere, sono stati sviluppati o migliorati 33 516 elementi **dell'infrastruttura di controllo delle frontiere e dei mezzi per verifiche e sorveglianza**;
- nel 2020 ci sono stati 209 178 **riscontri nei sistemi d'informazione Schengen**.

L'Unione europea ha investito considerevolmente nel controllo efficace delle frontiere esterne attraverso i vari sistemi d'informazione⁽⁵⁹⁾ a livello UE e la loro interoperabilità, fornendo alle guardie di frontiera e agli ufficiali di polizia accesso a informazioni aggiornate. Il Fondo Sicurezza interna ha altresì contribuito a rafforzare le capacità di gestione delle frontiere delle autorità degli Stati membri, che agiscono da componenti nazionali della guardia di frontiera e costiera europea, principalmente finanziandone le capacità tecniche e le infrastrutture. Durante il 2020 erano in corso anche i lavori preparatori per l'invio delle prime squadre del corpo permanente della guardia di frontiera e costiera europea nel 2021. Inoltre la Commissione ha preparato il diritto derivato necessario per consentire all'Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia di iniziare a progettare e sviluppare i nuovi sistemi di informazione e la loro interoperabilità.

I negoziati interistituzionali sulla riforma del sistema d'informazione visti sono stati conclusi con successo con il sostegno della Commissione. Insieme al sistema di ingressi/uscite e al sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi, il sistema riformato di informazione visti rafforzerà la gestione delle frontiere e la sicurezza nello spazio Schengen.

Ridurre gli incentivi all'arrivo irregolare dei migranti e mettere a disposizione percorsi legali

Con il sostegno delle attività della Commissione e dei finanziamenti dell'UE, anche nel contesto della crisi della COVID-19, il numero totale di attraversamenti irregolari delle frontiere rilevati è diminuito ulteriormente nel 2020 scendendo a 125 000, rispetto ai 142 000 del 2019.

Le cause profonde della migrazione, tra le quali conflitti locali, povertà e disuguaglianze accentuate dalla crisi della COVID-19 e dai cambiamenti climatici⁽⁶⁰⁾, permarranno. La Commissione sta lavorando a stretto contatto con paesi terzi per affrontare la migrazione irregolare. Nel contesto del fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa, il sostegno finanziario fornito al Marocco ha contribuito a ridurre il numero di migranti irregolari sulla rotta del Mediterraneo occidentale. Sono state finanziate inoltre campagne di informazione in paesi terzi per fornire informazioni sui rischi della migrazione irregolare e del traffico di migranti.

- Con il sostegno del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, nel periodo 2014-2020, sono state reinsediate 77 463 persone di cui 14 812 nel 2020 nonostante le perturbazioni causate dalla pandemia di COVID-19.

Gli sforzi coordinati di reinsediamento, che forniscono un modo sicuro e legale per raggiungere l'UE alle persone che necessitano di protezione internazionale, sono aumentati continuamente dal 2015. Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, pubblicato il 23 settembre 2020, ha confermato l'importanza di fornire percorsi legali sicuri; inoltre, negli ultimi anni, l'attenzione si è concentrata sempre più sulla migrazione legale e l'integrazione rivolta a vari gruppi destinatari, insieme alla creazione di percorsi legali a livello UE, integrando e sviluppando gli sforzi degli Stati membri. Nel periodo di programmazione 2014-2020 è stato stanziato quasi 1 miliardo di EUR a favore del reinsediamento.

La Commissione ha messo in atto un nuovo schema di reinsediamento ad hoc per il periodo 2020-2021 con un obiettivo di 20 000 persone, a favore del quale gli Stati membri si sono impegnati collettivamente per quasi 30 000 posti di reinsediamento. Ciò conferma l'impegno degli Stati membri a favore del reinsediamento e la loro volontà di aumentare percorsi sicuri e legali per ottenere protezione nell'UE. L'impegno collettivo dell'UE per il 2020 rappresenta quasi il 50 % degli impegni globali.

⁽⁵⁹⁾ Sistema d'informazione Schengen, sistema d'informazione visti, Eurodac, sistema di ingressi/uscite e sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi. Un "riscontro" (*hit*) nel sistema d'informazione Schengen (seconda generazione) significa che c'è stata una localizzazione della persona o dell'oggetto in questione in uno Stato membro ed è quindi necessaria un'ulteriore azione.

⁽⁶⁰⁾ Stando alle stime della Banca mondiale, entro il 2050 i cambiamenti climatici potrebbero costringere più di 140 milioni di persone a diventare migranti climatici interni in Africa, Asia meridionale e America latina (<https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2018/03/19/climate-change-could-force-over-140-million-to-migrate-within-countries-by-2050-world-bank-report>).

Rimpatrio di migranti privi di diritto di soggiorno

- Nel periodo 2014-2020, con il sostegno del Fondo Asilo, migrazione e integrazione, sono state rimpatriate 316 463 persone prive di diritto di soggiorno.

Affinché il sistema d'asilo dell'UE sia credibile, i migranti privi di diritto di soggiorno devono essere rimpatriati nei loro paesi d'origine. Nel 2020 la Commissione ha continuato ad agire per aumentare il tasso di rimpatrio, ad esempio migliorando ulteriormente la cooperazione con i principali paesi di origine e spingendo per l'adozione della direttiva di rifusione sui rimpatri.

Il bilancio dell'UE sostiene gli Stati membri nell'attuazione delle decisioni di rimpatrio che emettono per i migranti privi di diritto di soggiorno attraverso il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera.

Tuttavia i tassi di rimpatrio rimangono insoddisfacenti. Le prospettive di miglioramento dipendono tanto da una migliore cooperazione dei paesi terzi quanto dall'efficacia degli Stati membri nell'attuazione dei rimpatri. A tale proposito, le valutazioni Schengen, finanziate dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione nel settore dei rimpatri, contribuiscono ad orientare gli Stati membri verso azioni specifiche che devono essere prioritarie ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati. Si sta altresì agendo per rafforzare il ruolo dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera: nel 2020, attraverso i voli coordinati dall'agenzia, sono stati rimpatriati 12 072 cittadini di paesi terzi, nonostante le severe restrizioni dovute alla pandemia di COVID-19.

Il **nuovo patto sulla migrazione e l'asilo** ha annunciato una nuova strategia per rafforzare il rimpatrio volontario e la reintegrazione e prevede la nomina di un coordinatore per i rimpatri sostenuto da una nuova rete di alto livello per il rimpatrio. Ciò contribuirà a garantire che il rimpatrio sia una responsabilità comune e sia gestito in maniera coerente.

1.6. Sicurezza e difesa

Negli ultimi anni le sfide nel settore della sicurezza sono aumentate. L'UE ha affrontato sempre più spesso situazioni che hanno indotto il rafforzamento della propria capacità di sicurezza. In questo settore sono fondamentali le seguenti iniziative: il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, l'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa e la componente "Polizia" del Fondo Sicurezza interna. **Nel bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027, le iniziative in questo settore sono raggruppate sotto la rubrica "Sicurezza e difesa".**

1.6.1. Il bilancio dell'UE rafforza la capacità di sicurezza e di difesa dell'Unione europea

Un settore della difesa forte è al centro di un'UE più autonoma nel contesto della sicurezza. La ricerca in materia di sicurezza e la promozione dell'innovazione sono alla base di una risposta coordinata dell'UE a sfide complesse e consentono di compiere passi concreti per attenuare i rischi. L'unione della sicurezza era uno dei quattro settori prioritari nel quadro del **programma di lavoro 2018-2020 di Orizzonte 2020**, che rappresentava il 50 % del finanziamento pubblico complessivo a favore della ricerca in materia di sicurezza nell'UE.

Per affrontare la frammentazione del settore della difesa nell'UE e con l'obiettivo di costruire la prossima generazione di capacità critiche di difesa, nel luglio del 2018 è stato adottato il **programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa** avente una durata di 2 anni fino al 31 dicembre 2020, con un bilancio di 500 milioni di EUR. Tale programma ha migliorato la competitività e la capacità innovativa del settore della difesa nell'UE nonché la collaborazione tra gli Stati membri nella fase di sviluppo di prodotti e tecnologie di difesa, facilitando così un migliore sfruttamento delle economie di scala. Sostenendo la fase di sviluppo, tale programma contribuisce a migliorare lo sfruttamento dei risultati della ricerca in materia di difesa e a colmare il divario tra la ricerca e la produzione. Dato che lo scopo del programma è quello, in particolare, di migliorare la cooperazione tra imprese in tutti gli Stati membri, le sole attività ammissibili al finanziamento a titolo del programma sono quelle realizzate da un consorzio di almeno tre imprese con sede in almeno tre Stati membri diversi. Tale programma promuove un approccio collaborativo tra gli attori del settore della difesa negli Stati membri, con il contributo finanziario dell'UE che sblocca progetti di sviluppo della difesa che altrimenti non sarebbero stati avviati in ragione delle loro esigenze di finanziamento o dei rischi tecnologici coinvolti. Quasi il 40 % dei beneficiari che ricevono finanziamenti in seguito agli inviti nel quadro del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa 2019 è costituito da piccole e medie imprese, una parte critica del settore europeo della difesa. Un altro programma pilota è l'**azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa**. Nel 2020 tale programma ha fornito 23 milioni di EUR di finanziamenti a 10 progetti di ricerca in materia di difesa. I programmi spianano la strada verso un Fondo europeo per la difesa a pieno titolo che, a partire dal 2021, contribuirà a creare una base industriale integrata di difesa in tutta l'UE.



Al fine di sostenere il settore della difesa durante la crisi della COVID-19, tanto l'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa quanto il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa sono stati pienamente attuati attraverso la firma di convenzioni di sovvenzione e il prefinanziamento di tutti i progetti accolti per il finanziamento. Tuttavia, anche per tener conto degli effetti della crisi nelle procedure e nelle modalità di lavoro, è stato deciso di prorogare fino a dicembre del 2020 il termine di presentazione per l'invito a presentare proposte del 2020, senza alcun impatto sull'esecuzione finanziaria del programma nel 2020.

1.6.2. Il bilancio dell'UE facilita la cooperazione transfrontaliera nel settore della sicurezza

Le istituzioni dell'UE mirano a rafforzare la sicurezza nell'Unione europea, facilitando la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di informazioni tra le autorità competenti degli Stati membri, consentendo l'interoperabilità dei sistemi di informazione sulla sicurezza dell'UE. Ciò avviene attraverso il Fondo Sicurezza interna, che facilita anche le operazioni congiunte e consente il miglioramento delle costruzioni rilevanti per la sicurezza, promuovendo l'attuazione della strategia in materia di sicurezza interna e la cooperazione tra forze di contrasto.

La **componente "Polizia" del Fondo Sicurezza interna** ⁽⁶¹⁾ contribuisce alla lotta contro le minacce criminali, il terrorismo e le minacce alla sicurezza. Complessivamente sono state messe in atto 21 reti dell'UE per rafforzare la fiducia reciproca e la condivisione di informazioni tra autorità nazionali, e questa componente finanzia l'istituzione di sistemi nazionali di registrazione dei nomi dei passeggeri, consentendo alle autorità nazionali di contrasto di scambiare informazioni sui passeggeri aerei sospetti. Inoltre l'UE sta lottando per proteggere la libertà di religione e di culto. Di conseguenza, nel 2020, 23 milioni di EUR sono stati forniti agli Stati membri e alle comunità religiose per proteggere i luoghi di culto e gli spazi pubblici. Il nuovo programma di lotta al terrorismo ⁽⁶²⁾ stabilisce la via da seguire per le azioni a livello UE destinate ad anticipare, prevenire, fornire protezione e rispondere meglio alle minacce terroristiche.

Gli sforzi compiuti nel corso degli anni in questo settore hanno conseguito risultati tangibili. Secondo la pubblicazione *European Union Terrorism Situation and Trend Report 2020* dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto i casi di attacchi terroristici sono scesi a 119 nel 2019, rispetto ai 129 del 2018. Dato che il terrorismo non può essere affrontato dagli Stati membri singolarmente, il bilancio dell'UE sostiene una maggiore cooperazione tra gli Stati membri in questo settore, così come la formazione e lo sviluppo di capacità.

- Nel periodo 2014-2020, il Fondo Sicurezza interna ha sostenuto 287 squadre investigative comuni e progetti operativi della piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità;
- 406 strumenti sono stati messi in atto o ulteriormente migliorati per facilitare la protezione delle infrastrutture critiche da parte degli Stati membri in tutti i settori dell'economia.

⁽⁶¹⁾ Il Fondo Sicurezza interna dispone anche di una componente "Frontiere e visti", descritta nella sezione 1.5.

⁽⁶²⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un programma di lotta al terrorismo dell'UE: prevedere, prevenire, proteggere e reagire (COM(2020) 795 final).

1.7. Vicinato e resto del mondo

Dato che le sfide diventano sempre più globali, l'UE deve svolgere un ruolo più attivo e avere un peso maggiore nel mondo, rafforzando la propria posizione di campione della democrazia e promuovendo il commercio aperto ed equo, il partenariato, il multilateralismo e un ordine globale basato su norme. L'obiettivo è quello di migliorare le relazioni con i paesi partner, promuovere lo sviluppo sostenibile e costruire le capacità di gestione delle crisi dell'UE.

Attraverso i suoi programmi di azione esterna, l'UE promuove i suoi valori fondamentali in tutto il mondo, finanziando azioni che aiutano a promuovere la democrazia, la pace, la solidarietà, la stabilità, l'eliminazione della povertà, la prosperità e la conservazione delle risorse naturali nel vicinato dell'UE e nel mondo. Inoltre l'impegno dell'UE in relazione alla connettività rientra nella promozione internazionale della doppia transizione, verde e digitale. Il bilancio dell'UE contribuisce a promuovere un'economia sostenibile; uno sviluppo sociale e digitale; e la protezione dei diritti umani, il buon governo e lo Stato di diritto. Tanto l'intento strategico quanto l'attuazione pratica della connettività dell'UE rimarranno al centro dell'agenda geopolitica dell'UE. **Nel bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027, le iniziative in questo settore sono raggruppate sotto la rubrica "Vicinato e resto del mondo".**



Lo strumento **COVAX** sta guidando gli sforzi per assicurare un accesso giusto ed equo ai vaccini contro la COVID-19 nei paesi a reddito basso e medio. Team Europa è uno dei principali contribuenti a tale strumento, avendo erogato quasi 2,5 miliardi di EUR. La Commissione partecipa allo strumento COVAX per un accesso equo ai vaccini contro la COVID-19 a prezzi accessibili e ha contribuito con 1 miliardo di EUR in garanzie fino a gennaio del 2021. Lo strumento COVAX mira a procurare almeno 2 miliardi di dosi di vaccini contro la COVID-19, un numero sufficiente a garantire che almeno il 20 % della popolazione possa essere immunizzata in ogni paese.

1.7.1. L'UE si sta sforzando di realizzare un vicinato libero e prospero

La politica europea di vicinato cerca di stabilire relazioni speciali con 16 paesi vicini dell'UE nel contesto del Mediterraneo meridionale e del partenariato orientale e si concentra su quattro settori prioritari (buon governo, democrazia, Stato di diritto e diritti umani; sviluppo economico; sicurezza; nonché migrazione e mobilità) con l'obiettivo di migliorare la resilienza delle società e degli Stati di vicinato dell'UE. La politica di allargamento guida, sostiene e monitora le riforme nei paesi che desiderano aderire all'UE, in linea con i valori, le leggi e gli standard dell'UE. Favorisce la pace e la stabilità e contribuisce a migliorare la qualità di vita delle persone.

L'UE fornisce assistenza ai paesi del vicinato e ai candidati all'adesione non solo attraverso il sostegno istituzionale, ma anche attraverso il sostegno economico e lo sviluppo delle infrastrutture, che agiscono come elementi chiave per garantire stabilità, prosperità e sostenibilità. I principali strumenti di bilancio per sostenere la politica di vicinato e i paesi dell'allargamento nel 2020 sono stati lo **strumento europeo di vicinato** e lo **strumento di assistenza preadesione II**.



Il piano europeo per gli investimenti esterni, pari a 5,1 miliardi di EUR, dovrebbe generare investimenti per oltre 50 miliardi di EUR nei paesi vicini all'UE e in Africa. Sta già offrendo benefici a persone, comunità e piccole imprese. Nel 2020 il piano è stato riorientato per contribuire a rispondere alla pandemia di COVID-19, includendo 400 milioni di EUR di finanziamento per lo strumento COVAX.

Lo **strumento di assistenza preadesione** costituisce il mezzo attraverso il quale l'UE sostiene le riforme nei paesi dell'allargamento fornendo aiuto finanziario e tecnico. I fondi sostengono le capacità dei paesi

durante tutto il processo di adesione, contribuendo a sviluppi progressivi e positivi nella regione. Durante il periodo 2014-2020, sono state raggiunte tappe significative. La Commissione ha adottato il proprio parere sulla candidatura della Bosnia-Erzegovina nel maggio 2019, individuando 14 priorità chiave che il paese deve soddisfare in vista dell'apertura dei negoziati di adesione all'UE. Nel luglio 2018 la Commissione ha confermato che il Kosovo⁽⁶³⁾ ha soddisfatto tutti i parametri di riferimento in sospenso per la liberalizzazione dei visti. Nel marzo del 2020 il Consiglio europeo ha approvato la decisione di avviare negoziati di adesione con la Macedonia del Nord. Da gennaio del 2014 sono stati aperti negoziati su 18 capitoli con la Serbia, mentre due sono stati chiusi provvisoriamente. Nel 2020 vi erano 33 capitoli aperti con il Montenegro. Al fine di sostenere ulteriormente la ripresa economica a lungo termine e accelerare la convergenza con l'UE nella regione, nell'ottobre del 2020 la Commissione ha presentato un **piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali**, mobilitando fino a 9 miliardi di EUR in sovvenzioni, mentre un nuovo **strumento di garanzia per i Balcani occidentali** dovrebbe aumentare gli investimenti fino a 20 miliardi di EUR. Il piano promuove altresì una forte integrazione regionale attraverso un mercato regionale comune, che i leader dei Balcani occidentali hanno approvato nel novembre del 2020⁽⁶⁴⁾. Nel 2020 la Commissione ha continuato a sostenere le riforme sociali ed economiche nella regione attraverso i **programmi di riforma economica** nonché attraverso: 1) l'incentivazione dell'applicazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali; 2) il rafforzamento della cooperazione regionale in collaborazione con l'Organizzazione internazionale del lavoro e il Consiglio di cooperazione regionale; e 3) la diffusione dell'*acquis* dell'UE.

- 100 000 persone, tra le quali studenti, ricercatori e personale, hanno partecipato alle attività Erasmus+ che hanno coinvolto i partner nei Balcani occidentali tra il 2014 e il 2020;
- 75 000 cittadini sono stati collegati a un teleriscaldamento più pulito ed efficiente a Pristina e Gjakova tra il 2014 e il 2020.

Il **partenariato orientale** è stato lanciato nel 2009 con l'intenzione di promuovere uno sviluppo democratico ed economico più completo e misure anticorruzione nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Non ci sono prospettive attuali di adesione all'UE e i progressi verso l'attuazione di misure di sostegno ai principi dell'UE sono stati a volte lenti in diversi paesi del partenariato. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda la democrazia, la libertà di parola e le misure anticorruzione. Ciò nonostante l'UE ha sostenuto più di 125 000 imprese, fornito garanzie per 2 miliardi di EUR di prestiti, sostenuto oltre 250 000 posti di lavoro e contribuito a creare circa 34 000 nuovi posti di lavoro dall'inizio del partenariato.

Nel vicinato orientale, l'Ucraina rimane un obiettivo chiave per il sostegno, dato che deve affrontare continue aggressioni interne ed esterne. L'UE ha sostenuto l'Ucraina nell'aumentare la propria resilienza per ridurre l'influenza dannosa. L'assistenza dell'UE ha contribuito al programma di riforma globale dell'Ucraina e alla stabilizzazione della sua economia con pacchetti di assistenza senza precedenti (circa 1,6 miliardi di EUR di assistenza bilaterale tra il 2014 e il 2020). L'assistenza è stata erogata attraverso programmi riguardanti tra l'altro il decentramento (programma U-LEAD, *Ukraine – local empowerment, accountability and development*), la lotta alla corruzione (iniziativa anticorruzione dell'Unione europea), lo Stato di diritto (Pravo-Justice) e la riforma della pubblica amministrazione (sostegno alla riforma globale della pubblica amministrazione in Ucraina).

Tra gli altri successi, grazie al sostegno dell'UE in **Ucraina**, sono stati conseguiti i seguenti successi.

- 900 comuni hanno beneficiato della consulenza politica del programma U-LEAD (*Ukraine – local empowerment, accountability and development programme*);
- 300 casi di corruzione di alto livello contro alti funzionari, politici e uomini d'affari sono già stati trattati dall'Alta corte anticorruzione, che è stata istituita con il sostegno dell'UE;

⁽⁶³⁾ Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

⁽⁶⁴⁾ Comunicato stampa della Commissione europea, "Vertice dei Balcani occidentali a Sofia: adozione di importanti iniziative per rafforzare la cooperazione regionale e stimolare la ripresa socioeconomica e la convergenza verso l'UE", 10 novembre 2020.

- 197 giudici della Corte suprema, che è stata riformata nel 2016, sono stati selezionati dopo un processo trasparente e basato sul merito, compreso un controllo di integrità e prove psicologiche avanzate;
- 9 800 procuratori a livello regionale e locale sono sottoposti a una rigida procedura di controllo, comprese verifiche sulla professionalità e sull'integrità e prove di capacità di adattamento; 8 400 di loro hanno già completato la procedura e 6 500 l'hanno superata con successo.

Nel **vicinato meridionale**, le relazioni dell'UE con il Medio Oriente e l'Africa del Nord sono plasmate attraverso l'Unione per il Mediterraneo e la politica europea di vicinato. La prima si concentra sulla cooperazione regionale, integrando la seconda che incoraggia la riforma politica ed economica associata all'assistenza finanziaria o tecnica a livello nazionale.

Ad esempio il sostegno dell'UE alla Palestina⁽⁶⁵⁾ ha raggiunto 55 000 beneficiari in Cisgiordania, fornendo stipendi e pensioni ai lavoratori civili dell'Autorità palestinese. Ha inoltre fornito assistenza in contanti a 22 000 famiglie povere e vulnerabili in Cisgiordania e a 65 000 di queste famiglie nella Striscia di Gaza. Inoltre la Commissione ha contribuito al pagamento di rinvii per cure mediche presso gli ospedali di Gerusalemme orientale, mantenendo la disponibilità, l'accesso e la sostenibilità dei servizi sanitari terziari essenziali per la popolazione palestinese, la maggior parte dei quali non sono disponibili altrove in Palestina. In Siria il sostegno è stato rivolto anche al settore dell'assistenza sanitaria, con risultati che comprendono 1,8 milioni di consultazioni di assistenza sanitaria di base, 15 085 rinvii, 6 751 parti, il ripristino di otto cliniche per l'assistenza sanitaria di base, il sostegno a 320 operatori dell'assistenza sanitaria di base e un solido sviluppo delle capacità per aumentare le competenze del personale sanitario in diversi settori in base alle necessità.

Dal 2015 tramite il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana:

- 43 155 persone sono state formate e 6 229 strutture locali sono state sostenute nel contesto del programma di rafforzamento delle infrastrutture locali;
- 504 225 minori hanno ottenuto accesso all'istruzione formale e non formale di base, mentre 19 362 insegnanti sono stati formati e 324 strutture educative sono state costruite o rinnovate;
- più di 4,3 milioni di persone sono state raggiunte da consultazioni di assistenza sanitaria di base e attività di educazione in materia sanitaria, 7 380 professionisti sono stati formati nel contesto dei servizi di assistenza sanitaria e 204 infrastrutture sanitarie sono state ammodernate, rinnovate o equipaggiate;
- l'accesso ai servizi nel settore idrico, sanitario e igienico è stato migliorato per 483 704 persone, in particolare per quanto riguarda le fonti di acqua potabile e la promozione dell'igiene, inoltre sono stati costruiti o rinnovati 265 impianti idrici e per le acque reflue comunali/regionali.

In Tunisia e in Marocco, il programma congiunto UE-Consiglio d'Europa *"Ensuring sustainable democratic governance and human rights in the southern Mediterranean"* ha lavorato attivamente per affrontare la violenza di genere come violazione dei diritti umani. La Tunisia ha chiesto l'adesione alla convenzione di Istanbul nel novembre del 2019.

1.7.2. Il bilancio dell'UE promuove lo sviluppo sostenibile, la pace e la democrazia attraverso partenariati internazionali

In veste di forza globale per la pace, lo Stato di diritto, la democrazia e lo sviluppo sostenibile, l'UE cerca di stabilire tali obiettivi e valori in tutto il mondo. Lo fa attraverso vari strumenti e fondi fiduciari che mirano a ridurre la povertà e il potenziale di conflitto, aumentare lo sviluppo economico e promuovere i diritti umani e l'uguaglianza di genere.

⁽⁶⁵⁾ Tale designazione non si intende come riconoscimento di uno Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri sulla questione.

Quando i leader mondiali hanno adottato l'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**, hanno anticipato la necessità di un **quadro condiviso per affrontare più sfide globali contemporaneamente**. Con la pandemia e le sue ripercussioni, il progresso dello sviluppo sostenibile è diventato estremamente urgente. Nel 2020 la COVID-19 ha acuito le **disuguaglianze** esistenti e invertito le tendenze di anni di progresso. Portando avanti un'agenda trasformativa l'UE, insieme ai suoi partner, ha iniziato a realizzare un'iniziativa globale per la ripresa che cerca di ridurre le disuguaglianze e di promuovere lo **sviluppo umano e una transizione giusta e verde** a livello globale.

Le relazioni dell'UE con l'**Africa** sono rimaste una priorità chiave nel corso del 2020. A marzo la comunicazione che descrive in dettaglio il partenariato dell'UE con l'Africa e la visione dell'UE a sostegno del rafforzamento dell'alleanza dell'UE con l'Africa è stata promossa in una comunicazione congiunta con il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE): "**Verso una strategia globale per l'Africa**".

Il 2020 ci ha inoltre avvicinato a un nuovo accordo di partenariato con i 79 membri dell'**Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico**. Il nuovo ambizioso accordo, noto anche come "post-Cotonou", non è destinato soltanto a ridisegnare le relazioni dei partner con un'attenzione specifica alle regioni, ma anche ad affrontare meglio le sfide globali nei prossimi due decenni.

L'approccio di **Team Europa** è stato avviato come risposta comune alla COVID-19 da parte dell'UE, dei suoi Stati membri e degli enti finanziari europei ed ha mobilitato con successo 40 miliardi di EUR. Nel contesto del processo di programmazione avviato nel 2020, sono state individuate circa 150 idee per iniziative di Team Europa. Si tratta di progetti faro trasformativi che saranno progettati, finanziati e attuati congiuntamente, in un approccio di Team Europa.

Per quanto riguarda le azioni concernenti i cambiamenti climatici, nel 2020 **l'UE è rimasta il principale fornitore globale di finanziamenti per il clima** e l'attore più progressista nel processo di negoziazione internazionale sul clima. La Commissione ha contribuito all'adempimento degli impegni dell'UE nel contesto dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, sostenendo l'aggiornamento e l'attuazione dei contributi stabiliti a livello nazionale dei paesi partner e aiutandoli a sviluppare le loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso l'istituzione di un nuovo programma da 100 milioni di EUR sulla riduzione del rischio di catastrofi.

La pandemia di COVID-19 ha costretto i leader globali a ripensare i **sistemi educativi** e ha messo in evidenza l'importanza di investire in **connettività e digitalizzazione**. Le tecnologie digitali e dei dati sono state un fattore chiave della risposta dell'UE; circa 60 milioni di EUR sono stati mobilitati in un approccio di Team Europa e reindirizzati a interventi di risposta immediata per fornire assistenza ai sistemi socio-economici dei paesi partner, dando i mezzi alle persone per poter continuare la loro istruzione e per avere accesso a informazioni e servizi sanitari.

I diritti umani e la democrazia sono soggetti a forti sollecitazioni in numerosi paesi, una situazione che è peggiorata ulteriormente con la crisi della COVID-19. Nel 2020 l'UE ha collaborato con consorzi di organizzazioni della società civile per sostenere giornalisti in America latina e in Africa e ha finanziato la creazione dello strumento di monitoraggio globale dell'impatto della COVID-19 sulla democrazia e sui diritti umani ⁽⁶⁶⁾.

Nel contesto dello **strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace** nel 2020 sono state adottate 56 azioni per rispondere a situazioni di crisi, 16 delle quali relative alla crisi della COVID-19. Lo strumento ha svolto un ruolo pionieristico nelle risposte alle minacce globali, transregionali ed emergenti, impegnandosi in settori non trattati in precedenza dagli strumenti di cooperazione dell'UE attraverso azioni pilota che in alcuni casi sono state poi ampliate nell'ambito di strumenti di cooperazione allo sviluppo più tradizionali come il Fondo europeo di sviluppo. Tra gli esempi significativi figurano quelli del Sahel (sulla cooperazione di polizia e l'antiterrorismo), del Corno d'Africa (sulla prevenzione e il finanziamento del terrorismo) e dell'America latina (sulla cooperazione di polizia).

Le azioni a sostegno della non proliferazione e del disarmo finanziate dal bilancio della **politica estera e di sicurezza comune** hanno contribuito alla pace e alla sicurezza internazionali rafforzando le norme contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Tale obiettivo è stato conseguito attraverso i progressi nell'universalizzazione, la forza istituzionale e l'attuazione efficace di trattati e meccanismi pertinenti (ad esempio il trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari), nonché tramite la prevenzione e la lotta contro l'accumulo e il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro e delle loro munizioni. Ciò ha

⁽⁶⁶⁾ <http://www.idea.int/gsod-indices/covid19globalmonitor>.

sostenuto altresì l'attuazione del trattato sul commercio delle armi e l'adozione di politiche sulle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari. Le consistenti missioni di politica di sicurezza e di difesa comune e i mandati dei rappresentanti speciali dell'UE hanno inoltre assicurato il mantenimento della stabilità.

Lo **strumento di partenariato** ha continuato a contribuire all'azione esterna dell'UE sostenendo la sua politica estera, affrontando sfide di interesse globale come i cambiamenti climatici e la protezione dell'ambiente; la dimensione internazionale della strategia Europa 2020 per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; nonché migliorando l'accesso ai mercati e stimolando il commercio, gli investimenti e la diplomazia pubblica.

Nel 2020 il **fondo fiduciario dell'UE per la Colombia, parzialmente finanziato dallo strumento di cooperazione allo sviluppo**, ha continuato a sostenere l'attuazione dell'accordo di pace tra il governo colombiano e le FARC (le forze armate rivoluzionarie della Colombia). Ha tradotto il sostegno politico dell'UE nell'accordo di pace, in particolare sugli elementi relativi alla riforma rurale, alla riforma agraria e al reinserimento sociale ed economico degli ex combattenti delle FARC. Nel 2020 il fondo ha fornito altresì sostegno a 39 paesi partner per rendere i loro sistemi nazionali di protezione sociale più inclusivi, finanziariamente sostenibili e reattivi a shock quali la crisi della COVID-19.

Il sostegno dell'UE ai suoi valori fondamentali è ulteriormente rafforzato dallo **strumento europeo per la democrazia e i diritti umani**. Nonostante i crescenti attacchi contro il sistema internazionale dei diritti umani e il sistema di giustizia internazionale, la Commissione ha continuato a sostenere le istituzioni chiave, tra le quali la Corte penale internazionale e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Lo strumento per le crisi in materia di diritti umani dello strumento europeo per la democrazia e i diritti umani mette a disposizione un metodo di finanziamento flessibile per rispondere a situazioni nelle quali si registra una grave mancanza di libertà fondamentali, nelle quali la sicurezza umana è più a rischio, nelle quali le organizzazioni e i difensori dei diritti umani lavorano in condizioni eccezionalmente difficili o nelle quali la pubblicazione di un invito a presentare proposte sarebbe inappropriata. Ad esempio nel 2020 l'attuazione delle missioni di osservazione elettorale dell'UE ha richiesto flessibilità e adattabilità alle restrizioni di viaggio e alle difficili condizioni sanitarie dovute alla pandemia di COVID-19.

- 1 035 membri del personale dell'Autorità palestinese sono stati formati dalla missione UE di assistenza alle frontiere a Rafah dal 2015 al 2020;
- 500 000 armi leggere e di piccolo calibro e munizioni sono stati distrutti nei Balcani occidentali nel periodo 2017-2019 (strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace);
- 19 missioni di accertamento dei fatti dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche relative al presunto uso di sostanze chimiche come armi sono state inviate in Siria nel periodo 2016-2017 (politica estera e di sicurezza comune);
- 80 abbinamenti sono stati stabiliti nel 2020 tra città di paesi UE e di paesi terzi in Asia e nelle Americhe nel contesto della nuova agenda urbana nell'ambito del programma internazionale di cooperazione urbana (strumento di partenariato);
- 7 700 difensori dei diritti umani a rischio sono stati sostenuti nel periodo 2014-2020 (strumento europeo per la democrazia e i diritti umani);
- 14 processi elettorali e cicli democratici sono stati sostenuti, osservati e monitorati nel 2020 (strumento europeo per la democrazia e i diritti umani).

1.7.3. L'UE è il principale donatore a livello mondiale di aiuti umanitari

Saldamente radicato nei principi umanitari fondamentali di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza, l'aiuto umanitario dell'UE ha contribuito a salvare vite umane e ad alleviare la sofferenza in tutto il mondo. Dai conflitti prolungati in Africa e in Medio Oriente alle gravi crisi alimentari, i fabbisogni umanitari stanno aumentando più rapidamente delle risorse disponibili, mettendo a rischio la consegna di aiuti ai più bisognosi. L'UE ha proseguito la propria missione umanitaria distribuendo più di 2 miliardi di EUR in aiuti umanitari nel 2020 ai paesi colpiti da catastrofi naturali e causate dall'uomo. L'UE e i suoi Stati membri rimangono così, congiuntamente, il donatore più rilevante di aiuti umanitari del mondo, contribuendo con più del 36 % della quota globale dei contributi di aiuti umanitari.

Nel 2020 la maggior parte delle crisi umanitarie in corso è stata ulteriormente aggravata dall'impatto a breve e medio termine della COVID-19, che ha ricevuto un'attenzione speciale nello stesso anno. Parallelamente l'UE ha continuato ad affrontare altre esigenze umanitarie nuove o preesistenti, tra le quali ad esempio la lotta contro l'ondata di locuste del deserto in Africa orientale, l'emergenza umanitaria in sette paesi della più ampia regione del Sahel oppure la necessità di sostegno a favore dei più vulnerabili colpiti dalla crisi siriana.

Nel 2020 l'aiuto umanitario dell'UE ha finanziato più di 170 milioni di interventi, fornendo assistenza nel 97 % dei paesi per i quali le Nazioni Unite hanno lanciato un appello. Il 68 % del bilancio degli aiuti umanitari è stato speso in paesi classificati come ad altissimo rischio di catastrofe, mentre più del 28 % del bilancio iniziale è stato speso a favore di crisi dimenticate. Il bilancio iniziale è stato integrato per rispondere a crisi improvvise nel 2020: ad esempio, in Libano, l'UE ha mobilitato più di 30 milioni di EUR per far fronte ai bisogni umanitari di emergenza subito dopo la devastante esplosione avvenuta il 4 agosto a Beirut.

Parallelamente alla risposta umanitaria, i finanziamenti dell'UE hanno contribuito altresì alla preparazione alle catastrofi, con l'obiettivo di sviluppare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili o colpite da catastrofi. Nel 2020 circa 35 milioni di persone in tutto il mondo hanno beneficiato di azioni di preparazione alle catastrofi in regioni a rischio. Inoltre l'UE ha proseguito il proprio impegno volto a rafforzare le capacità di preparazione per la risposta e l'azione tempestiva in relazione alle comunità vulnerabili o colpite da catastrofi (ad esempio in Mozambico, in Nepal e nelle Filippine) attraverso finanziamenti dedicati.

Una risorsa chiave per l'azione umanitaria dell'UE è una presenza sul campo molto forte nonché la competenza tecnica e operativa della sua rete di uffici umanitari sul campo sparsi in quasi 40 paesi. L'UE incanala i propri aiuti attraverso la propria rete di circa 200 organizzazioni, tra cui le agenzie delle Nazioni Unite, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e le organizzazioni non governative attraverso le quali le persone in difficoltà possono ricevere assistenza anche in zone difficili da raggiungere.



Il ponte aereo umanitario dell'UE ha organizzato sessantasette voli, raggiungendo 20 paesi in quattro continenti per consegnare più di 1,2 tonnellate di attrezzature mediche e umanitarie e per trasportare più di 1 700 membri del personale medico e umanitario e altri passeggeri.

Nel contesto di **Team Europa**, la Commissione ha stanziato 450 milioni di EUR in assistenza umanitaria per la risposta urgente di emergenza a breve termine alla crisi sanitaria e ai conseguenti fabbisogni umanitari, rafforzando i sistemi sanitari e di approvvigionamento idrico.

- Nel 2020, 2,1 miliardi di EUR di aiuti umanitari sono stati forniti ai più vulnerabili;
- nel 2020, nel contesto di tale gruppo, erano 1,8 milioni i minori che vivevano in zone di crisi e conflitto che avevano ricevuto un'istruzione: l'UE mantiene il suo precedente impegno di dedicare il 10 % del suo bilancio umanitario iniziale all'istruzione nelle emergenze.

1.7.4. Il bilancio dell'UE aiuta ad affrontare la crisi dei rifugiati offrendo dignità e assistenza ai rifugiati per soddisfare i loro bisogni essenziali

Il bilancio dell'UE ha posto un chiaro accento sulla cooperazione allo sviluppo e in particolare sul miglioramento delle condizioni dei rifugiati ospitati da paesi terzi e sull'investimento nella salute, nell'istruzione e nelle competenze di tali persone nonché nelle infrastrutture, nella crescita sostenibile e nella sicurezza. Tale bilancio aiuta altresì i paesi che ospitano rifugiati a fornire a questi ultimi condizioni umanitarie che rispettino la loro dignità.

Nel 2020 la Commissione europea ha continuato ad essere pienamente impegnata ad assistere i rifugiati più vulnerabili in Turchia nonché a fornire sostegno alle comunità che li ospitano. I settori di assistenza nel 2020 hanno contemplato il sostegno ai bisogni essenziali, l'assistenza sanitaria, la protezione e le infrastrutture municipali, unitamente alla formazione, all'occupazione e allo sviluppo delle imprese per i rifugiati così come per le popolazioni locali vulnerabili. Nello stesso anno la Commissione ha completato l'assegnazione e la stipula di contratti di appalto per 6 miliardi di EUR di bilancio operativo a favore dello strumento per i rifugiati in Turchia, al fine di assicurare che i bisogni dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia siano affrontati in modo globale e coordinato.

La dichiarazione UE-Turchia del 2016 ha istituito percorsi sicuri e legali verso l'UE per 28 621 persone bisognose di protezione internazionale mediante il reinsediamento.

- Attraverso lo strumento, circa 1 800 000 rifugiati hanno ricevuto un sostegno per i bisogni essenziali, 668 900 minori rifugiati ricevono un sostegno per l'istruzione, mentre servizi di assistenza sanitaria e di protezione sono stati forniti a milioni di rifugiati e comunità ospitanti in Turchia, paese nel quale sono state costruite fino a 365 scuole;
- in Turchia più di 3 400 membri del servizio di assistenza sanitaria sono impiegati presso 177 centri sanitari per migranti. Più di 14 milioni di consultazioni sanitarie sono state effettuate e più di 4 milioni di dosi di vaccino sono stati forniti a minori e donne incinte migranti;
- in risposta alla crisi della COVID-19 in Turchia, sono stati mobilitati quasi 105 milioni di EUR di sostegno, in particolare a favore dei rifugiati più vulnerabili.

Nel 2020 l'UE ha continuato a svolgere un ruolo centrale nel sostenere i rifugiati più vulnerabili con i paesi partner del vicinato meridionale. A dicembre del 2020 il Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana aveva raggiunto direttamente più di 7,8 milioni di persone attraverso l'istruzione, mezzi di sussistenza e l'assistenza sociale, nonché misure a sostegno della salute, dell'acqua e dei servizi igienici, nonché la protezione, soprattutto in **Iraq, Giordania, Libano e Turchia**.

Nel 2020 la Commissione ha mobilitato altresì 70 milioni di EUR per sostenere i migranti e i rifugiati venezuelani e le loro comunità ospitanti in Colombia, Costa Rica, Ecuador, Perù e Venezuela.